



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2024

«Ripresa anche robusta porto tra i primi in Italia la svolta con l'aeroporto»

IL GOVERNATORE DE LUCA: C'È RIPRESA IN MOLTI SETTORI RESTA IL NODO DEI MILIARDI BLOCCATI SUI FONDI DI COESIONE

Nico Casale

L'attività economica in Campania, nel 2023, è cresciuta in termini reali in linea con il Mezzogiorno, migliorano le condizioni del mercato del lavoro, anche se reddito e consumi sono stati ancora condizionati dall'inflazione. È quanto emerge dall'annuale rapporto di Bankitalia sull'economia della Campania presentato, ieri al Comune, in occasione della tappa salernitana di «In viaggio con la Banca d'Italia». E, nella provincia salernitana, gli occhi sono puntati al porto e all'economia che genera e all'aeroporto, prossimo all'apertura. «Ci proponiamo di presentarci, farci conoscere, spiegare le funzioni che svolgiamo, i servizi che offriamo ai cittadini e alla collettività», dice, a margine dell'incontro dal titolo «Il polso dell'economia», il direttore della filiale di Salerno di Banca d'Italia, Luca Moscadelli, sottolineando che «intendiamo aprire un dialogo con le comunità locali e ci proponiamo anche di diffondere la cultura in materia finanziaria».

L'ANALISI

«Salerno - analizza Moscadelli - è caratterizzata dalla presenza di uno dei porti commerciali più importanti d'Italia. È un fiore all'occhiello dell'economia provinciale. Quindi, l'ulteriore sviluppo del commercio marittimo, che già è elevato a Salerno, è un elemento decisivo da valorizzare per la promozione dell'economia e del benessere della provincia». Quanto allo scenario salernitano, Moscadelli spiega che «ci inseriamo in un contesto nazionale e le dinamiche locali somigliano a quelle nazionali di ripresa economica anche robusta, che però ha rallentato nell'ultimo anno. Quindi, la sfida è sostenerla e alimentarla». Il governatore campano, Vincenzo De Luca, guardando allo stato di salute dell'economia regionale, parla di «situazione molto contraddittoria». «Negli ultimi uno o due anni - rileva - abbiamo avuto tassi di crescita importanti in alcuni settori industriali, in particolare nel farmaceutico e in quello agroindustriale, nell'automotive. Abbiamo una situazione di pesantezza per quanto riguarda il settore edilizio dopo la vicenda del superbonus. Poi, stiamo pagando soprattutto questo anno di ritardo determinato dalla palude burocratica rappresentata dal governo Meloni e dal ministero della Coesione: sei miliardi di euro di fondi di coesione bloccati da un anno». Nel corso del suo intervento, il presidente della Regione focalizza la propria attenzione anche su Salerno, dove «abbiamo prospettive veramente interessanti, non solo per quanto riguarda i settori economici, ma per quello che si muove sul territorio». «Abbiamo una realtà portuale molto importante e dinamica - ricorda - e abbiamo il decollo dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi l'11 luglio, salvo sorprese dell'ultimo minuto. È una infrastruttura che può cambiare il volto di un territorio». Poi, «l'agroindustria va, il turismo va, abbiamo in previsione grandi infrastrutture. Ieri, abbiamo avuto la data ultima per le offerte per il nuovo ospedale Ruggi d'Aragona, parliamo di un investimento, alla fine, di mezzo miliardo di euro». All'incontro di ieri, sono intervenuti, tra gli altri, Sergio Pietro Destefanis, direttore del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno e Daniela Palumbo, direttrice della filiale di Napoli di Banca d'Italia.

LO START

Per il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, «la nostra provincia sta vivendo un buon momento. A giorni apre l'aeroporto ed è un momento storico perché, nel passato, ci sono state delle aperture, ma questa è oggettivamente un'altra cosa. Arrivano compagnie aeree che vanno in tutta Europa, compagnie importanti, una per tutte Ryanair, che è la prima in Europa per voli e ha una metà del traffico in Italia». Prete rileva, poi, che «abbiamo settori straordinari, come l'agroindustria con numeri rilevanti. Per l'export, leva dell'economia italiana, nel settore agroalimentare, Salerno è la sesta provincia d'Italia e la prima a Sud di Bologna. Vantiamo realtà importanti che sintetizzerei così: pomodori, prodotti caseari e quarta gamma». «E poi c'è il turismo che sta crescendo tantissimo e l'aeroporto aiuterà ulteriormente a farlo crescere. Dobbiamo prepararci meglio perché potremo avere flussi importanti», conclude.

Economia al ralenti Il “tesoro” del porto

IL CONVEGNO DI BANKITALIA

L'economia in Campania nel 2023 cresce meno che nell'anno precedente e la percentuale delle famiglie in povertà assoluta è dell'11%, 2,5 punti percentuali in più della media nazionale. È quanto emerge nel corso della tappa salernitana di “In viaggio con la Banca d'Italia” che s'è svolto ieri a Palazzo di Città a cui hanno partecipato il sindaco **Vincenzo Napoli**, **Luca Moscadelli**,

direttore della filiale di Salerno della Banca d'Italia,

Luigi Leva, della filiale di Napoli della Banca d'Italia,

Andrea Prete presidente di Unioncamere, **Agostino Gallozzi**, presidente e ad del Gruppo Gallozzi, **Sergio Pietro Destefanis**, direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno,

Daniela Palumbo, direttrice della filiale di Napoli della Banca d'Italia e il presidente della Giunta Regionale, **Vincenzo De Luca**.

«L'industria è in calo – ha spiegato Leva – crescono servizi e costruzioni mentre l'export è stabile. Più del 90% imprese ha chiuso l'esercizio 2023 in utile o in pareggio, anche se l'innalzamento dei costi energetici ha avuto un impatto negativo sui margini reddituali. Calano prestiti per imprese e famiglie e aumentano, di circa 2 punti, i tassi d'interesse. Infine aumenta sia la spesa corrente che quella in conto capitale degli enti locali».

L'economia salernitana, in tutto questo, sfrutta anche la partnership con il porto commerciale. Perché, come ha rimarcato Gallozzi, «la gestione competitiva della mobilità è la premessa per essere vincenti e si fonda sulla validità delle infrastrutture del nostro Paese». E nel Salernitano «il vantaggio competitivo d'insediare una fabbrica nel nostro

territorio è la vicinanza al porto e i costi ridotti per il trasporto fino all'imbarco che per un'azienda può rappresentare un risparmio notevole». «Inoltre – ha concluso Gallozzi - il porto di Salerno è il primo porto del Mezzogiorno per indice di connettività e terzo d'Italia, attraendo una moltitudine di compagnie di navigazione ».

E adesso, con l'apertura dell'aeroporto, si aprono anche nuovi scenari: per Prete si tratta di un «momento storico» in una provincia che economicamente sta «vivendo un buon momento» in cui ci sono dei «settori straordinari, eccellenze come l'agroindustria che è la sesta in Italia per l'export».

Per De Luca la situazione economica in Campania è «contraddittoria, con luci e ombre» e sta pagando «questo anno di ritardo determinato dalla palude burocratica rappresentata dal governo Meloni e dal ministero Coesione, che bloccano 6 miliardi di fondi per le imprese del Sud».

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Il convegno di Banca d'Italia a Palazzo di Città

«Il nostro scalo anello di congiunzione tra le imprese ed i mercati del mondo»

INTERNAZIONALIZZAZIONE: SALERNO DEVE CRESCERE SEMPRE PIÙ LE AZIENDE POSSONO ESPORTARE OVUNQUE PERCHÈ SIAMO COMPETITIVI



Il ruolo che il porto commerciale di Salerno ricopre nell'economia locale e le prospettive dello scalo marittimo. Ma, anche lo sguardo all'internazionalizzazione che deve avere il turismo. Ne parla il presidente del Gruppo Gallozzi, Agostino Gallozzi, dopo aver preso parte all'incontro «Il polso dell'economia» in occasione dell'iniziativa «In viaggio con la Banca d'Italia» a Salerno.

Guardando alla provincia di Salerno, quali sono i punti di forza della sua economia e su cosa bisogna puntare?

«Salerno ha tutte le premesse per puntare ancora di più all'internazionalizzazione. Per me rappresenta un dogma. Per crescere, dobbiamo produrre e vendere di più. Dobbiamo vendere sui mercati con una capacità di spesa, non possiamo vendere di più sul mercato domestico. Tant'è che, dall'incontro di oggi (ieri, ndr), è emerso che i consumi interni sono calati e significa puntare decisamente alle esportazioni, all'internazionalizzazione. Come provincia di Salerno, abbiamo vantaggi legati al porto commerciale, che si inserisce in una rete di collegamenti marittimi internazionali in modo molto competitivo. Il porto di Salerno è stato classificato da un'agenzia dell'Onu il primo del Sud per indice di connettività. Questo certifica un dato: abbiamo 22 partenze settimanali per qualsiasi angolo del mondo che significa mettere in condizioni le nostre aziende di esportare ovunque. E, poi, l'altro dato è che mettiamo più compagnie di navigazione in competizione tra loro, consentendo di avere un servizio migliore dal punto di vista della qualità e del costo».

In termini pratici, qual è il vantaggio?

«Se sono a Duisburg e devo imbarcare nel porto di Amburgo, ho una distanza enorme. Se devo imbarcare dal porto di Genova e il mio stabilimento si trova a Milano o a Brescia, pago un trasporto fino al porto d'imbarco di 600 o 700 euro. Se ho lo stabilimento industriale a Nocera o a Battipaglia, per arrivare al porto d'imbarco pago 200 euro. Il costo del trasporto marittimo è lo stesso da qualsiasi porto d'Europa per gli Usa. Quindi, l'azienda che esporta cento contenitori al mese, soltanto di risparmio dal punto di vista del costo della logistica integrata, sostiene costi minori di logistica, pari a 500mila euro. Le esportazioni verso i Paesi d'oltremare trovano nel trasporto marittimo integrato, in una filiera di logistica che arriva fino al consumatore

finale, un vantaggio competitivo decisamente significativo. Questo è uno dei potenziali della nostra provincia».

E, quindi, quale prospettiva per la portualità salernitana?

«Continueremo a crescere dal punto di vista dei volumi. È chiaro che la crescita dei volumi è legata alla crescita del prodotto interno lordo. Il porto è un anello di congiunzione tra il prodotto interno lordo industriale manifatturiero e i mercati del mondo. Quindi, il porto può mettere a disposizione dell'industria che vuole crescere gli strumenti per farlo in maniera competitiva. Dal punto di vista della realtà portuale, noi possiamo continuare a crescere se ammagliamo il porto a una rete locale più efficiente. Nel nostro caso, per esempio, le gallerie di Salerno Porta Ovest. Ed è un peccato che non sia stata percepita in questo modo dalle istituzioni».

Economia e turismo, un binomio indissolubile nel Salernitano

«I pilastri dello sviluppo economico del nostro Paese sono il comparto manifatturiero e il turismo. Entrambi devono guardare all'esportazione. Cioè, se viene un turista giapponese a comprare un biglietto per entrare ai templi di Paestum, quella è esportazione. Stiamo vendendo un servizio di visita a un nostro sito a un soggetto straniero. Quindi, risorse che vengono da un mercato internazionale. Dunque, il turismo cresce, ma dobbiamo acquisire una mentalità di allineamento dell'offerta turistica globale a standard internazionali di alta qualità per avere una risposta turistica in crescita sul lungo periodo, puntando sulle infrastrutture. E l'aeroporto è fondamentale».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunziata: logistica, quasi un miliardo d'investimenti

IL FOCUS

La spinta che l'economia del mare può dare all'economia generale di Salerno «è enorme». Ne è convinto il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, Andrea Annunziata, ribadendo che «gli investimenti nella logistica generano in automatico investimenti, quindi economia e occupazione». «Noi - spiega a margine dell'evento di Bankitalia a Salerno - investiamo quasi un miliardo di euro in questi anni. Siamo in buon timing, non voglio dire che siamo in vantaggio rispetto agli altri in Italia, ma siamo tra i primi in Italia ad andare avanti con il Pnrr. Questo perché, insieme alla crescita economica, c'è anche l'attenzione per la tutela di un ambiente sempre migliore, della sicurezza. E cresciamo, in questo modo, velocemente». Inoltre, «è anche un'opportunità per chi deve investire». E spiega: «L'investimento è sicuro dove c'è una buona logistica. Questo è un principio semplice, ma da tenere ben presente. Se io imprenditore ho la possibilità di muovermi agevolmente, senza perdere tempo e in tutta sicurezza e tutelando l'ambiente, vado a investire lì». Quindi, «ci prepariamo alle nuove zone economiche speciali dove i porti sono centrali in questa logistica». Ai giornalisti che gli chiedono di Porta Ovest, Annunziata risponde che l'opera «ha avuto le sue criticità», ma «piano piano si sta concludendo il lavoro». Previsioni «non mi permetto più di farne perché si fa una previsione e, poi, magari, c'è un cedimento del costone e bisogna intervenire. I lavori stanno andando avanti. Io dico per fine anno per essere prudente ma pensiamo di farcela», conclude.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - De Luca: «Se nel giro di tre anni avremo tre, quattro milioni di viaggiatori, si registrerà sviluppo straordinario»

Porto e aeroporto, la Salerno del futuro «Quella dell'11 luglio sarà data storica»



De Luca e Prete

di Erika Noschese

«Abbiamo a breve, l'11 luglio, l'apertura dell'Aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Si tratta di una infrastruttura che può cambiare il volto di un territorio. Se nel giro di tre anni avremo tre, quattro milioni di viaggiatori, vuol dire che si registrerà uno sviluppo straordinario nel nostro territorio». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, intervenuto ieri mattina a Palazzo di Città, a Salerno, nel corso dell'iniziativa "In Viaggio con la Banca d'Italia". Sullo sviluppo nella città di Salerno, il governatore ha aggiunto: «abbiamo avuto la data ul-

tima per le offerte per il nuovo ospedale Ruggi d'Aragona, partiremo a breve con la gara per gli impianti sportivi dell'Arechi e del Volpe, parte il Palazzetto dello Sport, parte il lavoro della metropolitana leggera per collegare Salerno con l'Aeroporto di Salerno, abbiamo in corso opere importanti per quanto riguarda l'alta velocità. Ci attendiamo solo lo sblocco dei fondi europei e nazionali, ci attendiamo il proscioglimento della palude burocratica, ci attendiamo qualche politica di sistema più strutturata nel nostro Paese, per il resto credo che possiamo guardare con fiducia e tentare di frenare questa crisi demografica e questa

«**«Adesso dobbiamo prepararci meglio per i flussi turistici che arriveranno»**»

migrazione di giovani scolari verso il Nord, l'Europa e il mondo - ha aggiunto il governatore - Abbiamo le precondizioni per fare un lavoro interessante per la nostre imprese, per i nostri servizi di civiltà e per dare

Il presidente Annunziata ha anticipato gli interventi in programma al porto

una prospettiva di lavoro e di vita per le giovani generazioni». Parla di «momento storico» il presidente di Unioncamere Andrea Prete: «la nostra, quella salernitana, è una provincia che sta vivendo un buon momento. A giorni aprirà l'aeroporto. Si tratta di un momento storico. Nel passato ci sono state aperture ma questa è oggettivamente un'altra cosa. Arrivano compagnie aeree che vanno in tutta Europa, compagnie importanti, una per tutte Ryanair che è la prima compagnia in Europa per voli e detiene la metà del traffico in Italia. Inoltre, ricordiamo che abbiamo settori straordinari, come l'agroindustria con numeri rilevanti. Per l'export, nel nostro caso nel settore agroalimentare, siamo la sesta provincia d'Italia e la prima a sud di Bologna. Vantiamo realtà importanti che sintetizzerei così: pomodori, prodotti caseari e quarta gamma. Sono anche i colori della bandiera italiana e rappresentano le nostre eccellenze sulle quali la nostra economia fa leva. E poi c'è il turismo che sta crescendo tantissimo e l'Aeroporto sarà un valore aggiunto. Dobbiamo prepararci meglio perché potremmo avere flussi importanti con possibilità di lavoro, creazioni di imprese grazie all'importante flusso che arriverà attraverso l'aeroporto». Aeroporto, dunque,

ma anche porto con interventi importanti in programma a Salerno, Napoli e Castellammare di Stabia come ha ricordato il presidente dell'Autorità portuale Mar Tirreno Centrale, Andrea Annunziata che parla di investimenti pari a un miliardo di euro per interventi finalizzati alla crescita di flussi turistici in Campania e nel salernitano. Per quanto riguarda il porto di Salerno sono in programma lavori di allungamento della banchina del molo Manfredi, elettrificazione della banchina. «Investiamo nello sviluppo economico perché allungare una banchina qui a Salerno di altri 200 metri significa ospitare altre navi da crociera - ha detto Annunziata - In termini economici significa ospitare più turisti però non deve essere parallelo ad un inquinamento in più, anzi dobbiamo - insieme a Comune, Regione e Provincia - recuperare un ambiente sano attraverso l'elettrificazione delle banchine». Il presidente Andrea Annunziata ha poi annunciato che nel mese di giugno partono i lavori, sia per Napoli che per Salerno e, ha chiarito, «lavoreremo alla sicurezza con l'installazione di tutte le telecamere, completando un'attività importantissima. Oggi i nostri porti non hanno più un centimetro quadrato che non sia controllato».

Il fatto - Il consigliere comunale di opposizione Dante Santoro lancia il Piano Salva Commercio per fronteggiare la crisi «Via Roma e Corso a rischio desertificazione, sospensioni e riduzioni tasse comunali»

Il Consigliere Comunale Dante Santoro propone le sue ricette per la situazione del commercio sul Corso Vittorio Emanuele che a causa dei lavori infiniti sta mettendo in ginocchio i commercianti e continua la sua missione per varare il Piano Movida per rivitalizzare via Roma: "Evitare il rischio desertificazione del commercio del Corso Vittorio Emanuele con la sospensione delle imposte comunali a risarcimento del crollo degli incassi a causa dei ritardi nella

conclusione dei lavori ed evitare il medesimo rischio per la Movida di via Roma con il rilancio del Piano Movida da me proposto con riduzione del costo per occupare spazi all'aperto, un Piano Eventi Artistici per richiamare utenti in città; deterrenza al fenomeno dell'estorsione reiterato da parcheggiatori abusivi; Premialità e non penalizzazione per chi installa nuovi manufatti in linea con i regolamenti comunali. Interventi del genere sono una necessità per

tutelare migliaia di posti di lavoro, ormai si rischia un impoverimento totale della città e l'amministrazione comunale deve prenderne atto. E' a rischio un'intera economia cittadina, c'è il rischio di tensione sociale a causa della perdita di forza lavoro che conseguirebbe dalla desertificazione del commercio in città, mi farò portavoce di questo tema e tutti gli attori istituzionali chiamati in causa dovranno prendersi le proprie responsabilità».



Dealer of the Year- Confermare e addirittura migliorare la performance dello scorso anno è certamente motivo di grande soddisfazione

Autosantoro a Salerno si conferma prima concessionaria Hyundai al mondo

Per il secondo anno consecutivo Autosantoro si laurea campione del mondo. Hyundai casa madre Corea ha deciso di premiare i concessionari che rappresentano l'eccellenza della rete Hyundai nel mondo tramite l'assegnazione del riconoscimento DOTY2024 (Dealer of the Year).

Tale premio, valutato e assegnato su scala globale, riassume ed esalta i risultati raggiunti in tutte le aree di business passando dalle performance di vendita e post-vendita, dalla customer satisfaction alla rappresentazione del brand nel territorio, sia in termini di strutture che di implementazione degli standard del brand.

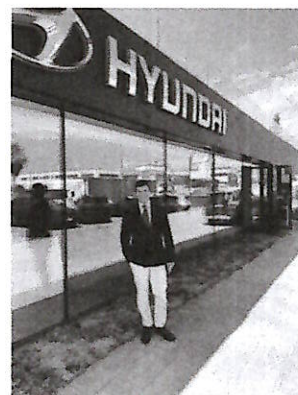
E per la seconda volta consecutiva l'imprenditore campano, Vincenzo Santoro, ritirerà dalle mani del presi-

dente di Hyundai Italia, Andrea Crespi, il prestigioso riconoscimento. Il ceo di Autosantoro ha così commentato:

"Confermare e addirittura migliorare la performance dello scorso anno è certamente motivo di grande soddisfazione ed è un orgoglio portare alto fuori dai confini nazionali il nome della città di Salerno, della Campania e di un Mezzogiorno operoso. Questo è frutto di un lavoro intenso ed è una gratificazione che intendo condividere in toto con la mia famiglia e i nostri Collaboratori, per la quale voglio ringraziare anche i nostri clienti e quanti, confido, lo diventeranno.

È altresì un riconoscimento a una filosofia aziendale e agli insegnamenti di un maestro visionario della im-

presa e del mondo dell'auto quale è stato mio padre, Gabriele. Per lui il rapporto di fiducia e la soddisfazione del cliente erano la priorità e la premessa. Oggi la nuova sfida è quella della mobilità sostenibile, tema sul quale è impegnato l'intero comparto auto. Anche su questo abbiamo percorso i tempi e nel 2023 - d'intesa con Hyundai Italia - dato vita a Salerno al primo EV Store Hyundai d'Europa. Al di là degli obiettivi aziendali, non bisogna mai dimenticare che noi tutti abbiamo responsabilità e doveri da genitori ancorché da cittadini a cui adempiere che, mai come in tale contingenza, riverberano immediatamente sul futuro dei nostri figli."



Il fatto - Il Presidente di Salerno Container Terminal: "Elemento fondamentale per la crescita delle esportazioni in un contesto di globalizzazione"

Porto Salerno primo nel Sud, soddisfatto Gallozzi

66

Avvio della linea settimanale della Cotunav per Tunisi e della linea settimanale della Hapag

La Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) elabora trimestralmente l'indice di connettività (Liner Shipping Connectivity Index) che misura il grado di integrazione nella rete internazionale dei servizi di trasporto marittimo containerizzato offerto da ogni singolo porto alla propria area di riferimento territoriale, consentendo alle imprese di attivare una connessione competitiva con il maggior numero possibile di mercati nel mondo.

L'indice prende in considerazione, per ciascun porto, il numero degli scali di navi programmati a settimana, il numero dei servizi di linea regolare, il numero delle compagnie di navigazione presente, il numero di altri Paesi collegati tramite il trasporto marittimo. Il porto di Salerno, nel primo

trimestre del 2024, ha incrementato a 22 le partenze settimanali di navi full container, per ogni destinazione del mondo:

- 1° porto gateway (non di trasbordo) del Centro-Sud Italia, con una crescita del 5,8%;
- 3° porto gateway d'Italia

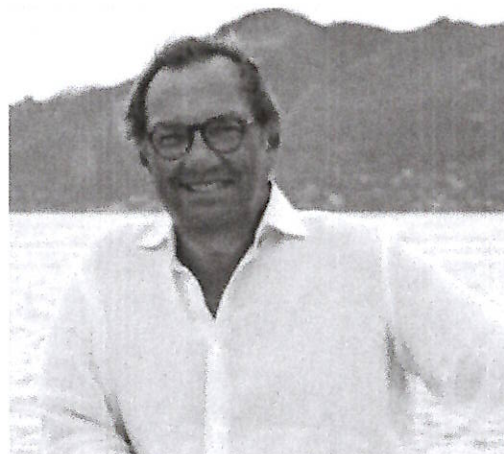
La graduatoria dei primi 10 porti gateway (regional) italiani risulta essere la seguente:

1. Genova
2. La Spezia
3. Salerno
4. Livorno
5. Trieste
6. Napoli
7. Venezia
8. Civitavecchia
9. Vado Ligure
10. Ancona

(N.B. Gioia Tauro svolge la funzione prevalente di porto di trasbordo)

"Il porto di Salerno - analizza Agostino Gallozzi, Presidente

di Salerno Container Terminal SpA, società che movimentava l'intero traffico containers del porto di Salerno - diventa un vero fattore di competitività per le aziende campane e del Centro-Sud Italia, aziende che sono particolarmente vocate alla internazionalizzazione ed all'export del Made in Italy, perché è uno scalo capace di attrarre una moltitudine di differenti compagnie di navigazione, tutte in libera concorrenza tra di loro, che possono assicurare alla clientela collegamenti competitivi con ogni mercato del mondo. Si tratta di un elemento fondamentale per la crescita delle esportazioni in un contesto di globalizzazione che tiene conto soprattutto della capacità di connessione di uno scalo con i riferimenti prescelti dalle aziende interessate a consegnare la merce che si impegnano a movimentare. In questo programma di incremento delle connettività al servizio del nostro export si inserisce anche il recente avvio della linea settimanale della Cotunav (compagnia di Stato della Tunisia) per Tunisi e della linea settimanale della Hapag



Agostino Gallozzi

Lloyd per il centro e la costa pacifica americana meridionale.

Proprio questo nuovo servizio ha consentito l'imbarco a Salerno da parte di Sct di un convoglio completo che incrementerà la dotazione dei treni in servizio sulla linea fer-

roviaria della metropolitana di Lima. Il treno, che è stato prodotto negli stabilimenti della Hitachi - e usufruirà, appunto, di una rotta Hapag Lloyd - seguirà l'itinerario Salerno-Callao (Perù) con arrivo in Sud America nei prossimi giorni di luglio".

Benny il
benzine | gpl | metano

PRONTI PER IL FUTURO

TANGENZIALE SALERNO
DIREZIONE NORD

www.bennyoil.it

Il fatto - In occasione dell'apertura dell'aeroporto è in partenza, dalla stazione di Salerno, alle ore 6.40

Busitalia, annunciato il servizio navetta Anche la linea 8 raggiungerà lo scalo



L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi

di Erika Noschese

Prenderà il via il prossimo 11 luglio il servizio organizzato da Busitalia Campania che ha previsto un servizio navetta diretto e rapido (percorso via autostrada), senza fermate intermedie, di collegamento tra la Stazione ferroviaria di Salerno e l'Aeroporto Costa d'Amalfi. In occasione del-

l'apertura dell'aeroporto la prima navetta è in partenza, dalla stazione di Salerno, alle 6.40 con arrivo in aeroporto alle 7.20 mentre il ritorno previsto alle 9.40 con arrivo alla stazione alle 10.20. Ogni venerdì, dal 12 luglio al 30 agosto, due sono le partenze: una alle 11.20 con arrivo davanti il Costa d'Amalfi alle 12 e alle 13 con arrivo alle 13.40; il ritorno invece è in

“
Per i viaggiatori
il costo del biglietto è
di 5 euro ma per un
solo bagaglio a mano
”

“
Gli orari sono stati stabiliti
secondo i voli comunicati
dalla Gesac fino ad ora
”

programma alle 12 e alle 16. Ogni sabato, dal 13 luglio al 31 agosto, tre le partenze: 6.15, 8.25 e 10.20 mentre il ritorno sarà alle 6.55, 9.05 e 13.30. Ogni domenica, dal 14 luglio al 10 settembre una sola navetta che parte alle 6.40 e arriva all'aeroporto alle 7.20 mentre dallo scalo riparte alle 9.10 per raggiungere il centro città alle 9.50. dal 15 luglio al 26 agosto, ogni lunedì si parte alle 11.50 e alle 15.05 e si ritorna alle 14.25 e 18.19; ogni martedì dal 16 luglio al 24 settembre e il 22 ottobre la partenza è alle 6 e alle 17.15 mentre il ritorno alle 8.35 e 19.50. Ogni mercoledì dal 17 luglio al 28 agosto la partenza è alle 5.5 e alle 16.45 mentre il ritorno alle 7.55 e 19.25. Infine, ogni giovedì dal 18 luglio al 29 agosto la partenza è alle 12 e il ritorno alle 14.35. Busitalia ha chiarito che il servizio è attivo tutti i giorni, con una programmazione oraria differenziata a seconda dei giorni della settimana, conformemente alla programmazione dei voli, dunque non escludendo almeno per il mo-

mento un incremento nei prossimi mesi qualora dovessero esserci altre compagnie aeree pronte a volare da e per Salerno o nuove tratte a quelle già ampiamente annunciate. Per accedere al servizio Salerno-Aeroporto Costa d'Amalfi ogni viaggiatore deve essere in possesso di regolare e valido Biglietto al costo di 5 euro per viaggiatori da 6 anni compiuti ed include il trasporto di un bagaglio di dimensioni massime 55x40x20 cm; altri cinque euro per bagaglio extra large e/o dal secondo bagaglio. I biglietti sono acquistabili anche a bordo dal conducente senza maggiorazione di prezzo. Al servizio navetta Busitalia aggiunge però anche la corsa 8 che, da Vinciprova raggiunge Battipaglia e viceversa con ben 7 corse dal capoluogo: 7.20, 8.00, 9.00, 9.40, 18.20, 20.00 e 21.20 mentre da Battipaglia sono quattro le corse che raggiungono lo scalo aeroportuale, ovvero alle 6.50, 7.30, 9.10 e 18.50 con un tempo di percorrenza che si allunga di circa dieci minuti.

Il fatto - L'europarlamentare del Movimento 5 Stelle Mario Furore ha annunciato un'interrogazione: «è un danno per il sud»

L'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi fuori dalla rete Globale transeuropea dei trasporti

«È incomprensibile l'esclusione dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi dalla rete globale transeuropea dei trasporti (Ten-T). Questa decisione, che si traduce in un chiaro svantaggio per un'infrastruttura cruciale della Regione Campania, è un atto di miopia politica che mette a rischio lo sviluppo futuro del territorio. L'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi è pronto ad aprire le sue porte con il primo volo diretto a Nantes, previsto per l'11 luglio. Questo evento segna un momento storico per la Provincia di Salerno e le aree interne, rappresentando un volano straordinario per il turismo e il commercio locale. L'esclusione dell'aeroporto salernitano dalla rete Ten-T è una scelta fortemente lesiva degli interessi della nostra regione. In questo contesto, il nostro aeroporto non potrà beneficiare dei finanziamenti Ue per le reti transeuropee, potendo contare esclusivamente su fondi dello Stato italiano. Questa decisione rischia di

pregiudicare lo sviluppo di un'infrastruttura che è indispensabile per il progresso della Campania». Lo ha dichiarato il Presidente della Commissione aree interne e consigliere regionale del Movimento 5 stelle Michele Cammarano. «Invito il governo centrale a intervenire presso le istituzioni europee affinché riconsiderino questa decisione e riconoscano l'importanza strategica dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi per la Campania e l'intero Mezzogiorno. Solo attraverso una visione condivisa e un impegno concreto potremo garantire un futuro di crescita e sviluppo per il nostro territorio e le aree interne. Continuerò a monitorare da vicino gli orientamenti dell'Unione europea per l'espansione della rete transeuropea dei trasporti e - ha aggiunto il consigliere regionale Cammarano - a lottare affinché le giuste risorse vengano allocate a favore delle infrastrutture strategiche della nostra regione». Intanto, l'eurodeputato del Movimento

5 stelle Mario Furore ha già annunciato un'interrogazione: «In qualità di Eurodeputato, non posso restare in silenzio di fronte alla scandalosa esclusione dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi dalla rete globale transeuropea dei trasporti (Ten-T). Questa decisione appare non solo come un chiaro svantaggio per il nostro territorio, ma anche come un atto di miopia politica che mette seriamente a rischio lo sviluppo futuro di un'infrastruttura cruciale per la Regione Campania. Nonostante gli annunci a mezzo stampa di ex Parlamentari Europei, l'esclusione dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi dalla rete Ten-T è una scelta incomprensibile e lesiva degli interessi della nostra regione. In questo contesto, il nostro aeroporto viene inopinatamente equiparato a quelli di Crotone, Forlì, Cuneo e Brescia, i quali non riceveranno alcun finanziamento dall'Unione Europea e dovranno funzionare esclusivamente con fondi

dello Stato italiano. Questa decisione costituisce una seria ipoteca sullo sviluppo di un'infrastruttura indispensabile per il progresso della Campania - ha aggiunto l'onorevole Furore - Nelle prossime ore depositerò un'interrogazione al Parlamento Europeo per comprendere le motivazioni dietro questa decisione e per chiedere che venga riconosciuta l'importanza strategica dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi per la Campania e l'intero Mezzogiorno. Solo attraverso una visione condivisa e un impegno concreto potremo garantire un futuro di crescita e sviluppo per il nostro territorio e le aree interne. L'esclusione dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi dalla rete Ten-T è una scelta vergognosa che non possiamo accettare. Mi impegno a fare tutto quanto in mio potere per ribaltare questa decisione e per assicurare che il nostro territorio riceva l'attenzione e il supporto che merita».

e.n



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

LeCronache

Il fatto - **Controlli da parte di Salerno Pulita sui lidi nella zona orientale: alcuni non conferivano correttamente i rifiuti**

Stabilimenti balneari, puniti i titolari

Continuano serrati i controlli da parte della Polizia Municipale di Salerno, agli ordini del Comandante Rosario Battipaglia, relativi al corretto conferimento dei rifiuti. Personale del Nucleo Prevenzione Reati e Polizia Ambientale, diretto dal Cap. Mario Elia, ha effettuato controlli finalizzati a verificare il conferimento dei rifiuti da parte dei gestori degli stabilimenti balneari della zona orientale. I controlli, eseguiti congiuntamente a personale di Salerno Pulita, sono stati effettuati a seguito del non corretto conferimento dei rifiuti indifferenziati da parte dei gestori dei lidi, alcuni dei quali, non effettuando la raccolta differenziata, conferivano notevoli quantità di rifiuti non differenziati depositandoli sulla pubblica via. La violazione è aggravata anche da un'ulteriore violazione consistente nel mancato utilizzo dei prescritti carrellati. Al riguardo, giova ricordare che il servizio di Salerno Pulita prevede per il ritiro dei rifiuti il servizio automatizzato con gli appositi mezzi predisposti per il carico dai carrellati; pertanto il conferimento senza l'utilizzo dei carrellati compromette anche il lavoro del personale preposto che, costretto a prelevare manualmente i rifiuti, impiega molto più tempo del previsto con le immaginabili conseguenze che danneggiano l'intera città. Ai gestori inadempienti è stato imposto



I rifiuti

il ritiro dei rifiuti conferiti in maniera non differenziata, con obbligo alla loro differenziazione prima di effettuare il corretto conferimento, oltre alla contestazione delle prescritte sanzioni, che, in caso di recidiva, potranno essere anche oggetto di contestazioni di natura penale. Ulteriori controlli hanno interessato il conferimento dei rifiuti da parte dei diportisti. Personale del Nucleo, unitamente a personale del Settore Viabilità, nella giornata di domenica ha effettuato controlli in abiti civili all'uscita dei pontili situati dinanzi Piazza della Libertà, dal mo-

mento che nei giorni precedenti si era constatata la presenza di numerosi sacchi di rifiuti non differenziati abbandonati al di sotto della piazza stessa. Anche in questo caso sono stati controllati alcuni diportisti all'uscita dai pontili e uno di questi contravvenzionato perché sorpreso a lasciare i rifiuti nel sottopiazza. Nei prossimi giorni continueranno i controlli, al fine di preservare il decoro urbano e perseguire chi, non osservando le regole per il conferimento dei rifiuti, si rende responsabile di un degrado che danneggia l'immagine della città tutta.

Il caso - **Coldiretti si mobilita per protestare**

Stop a cinghiali e fauna incontrollata: agricoltori pronti alla mobilitazione

Dopo l'ennesimo incidente provocato da un cinghiale (questa volta è stato coinvolto un motociclista di Laureana Cilento gravemente ferito), Coldiretti Salerno si mobilita per protestare contro l'invasione incontrollata di cinghiali e fauna selvatica. Sono in corso manifestazioni da Nord a Sud del Paese con migliaia di agricoltori che sono scesi in piazza per fermare l'invasione dei cinghiali. Le mobilitazioni, dopo Sardegna, Abruzzo ed Emilia Romagna, passeranno per le strade della Puglia, del Molise, delle Marche fino alla Campania. Secondo una stima Coldiretti, i branchi causano danni per 200 milioni di euro all'anno alle coltivazioni, ma al conto vanno aggiunti anche i 170 incidenti stradali con morti e feriti causati dagli animali selvatici, secondo l'analisi Coldiretti su dati Asaps, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. In provincia di Salerno la situazione è da tempo preoccupante. I cinghiali distruggono i raccolti di grano, mais, uva, patate e altre coltivazioni; invadono strade soprattutto di notte, mettono a soqquadro città e paesi. Inoltre i cinghiali rappresentano anche il principale veicolo di diffusione della peste suina africana, una malattia innocua per l'uomo ma che minaccia la sopravvivenza della norcineria nazionale, una filiera che vale complessivamente circa 20 miliardi. Secondo le attuali regole, basta un cinghiale malato rinvenuto a chilometri di distanza da una stalla per far scattare la decisione di abbattere migliaia di maiali perfettamente sani. "La presenza dei cinghiali non è un problema solo per gli agricoltori, ma per tutti. Ed è un problema che va risolto - sottolinea il presidente di Coldiretti Campania e della provincia di Salerno Ettore Bellelli - è una vera e propria invasione di cui si è perso il controllo. Un'emergenza segnalata più volte che vede da giorni la Coldiretti Salerno mobilitata attraverso l'assemblea regionale e quelle provinciali. La mobilitazione sfocerà in una manifestazione programmata entro la prima metà del mese di luglio". Dopo anni di battaglie della Coldiretti finalmente con la legge di Bilancio 2023, in vigore da ormai più di 18 mesi, è stato introdotto nel nostro ordinamento l'articolo 19 ter della legge 157/1992, che prevede l'adozione di un "Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica". Tale piano è stato adottato con Decreto interministeriale del 13 giugno 2023, ormai 12 mesi fa". Le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano non costituiscono esercizio di attività venatoria e sono attuate anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto come previsto dalla legge. Cosa manca allora? "Manca il Piano regionale di attuazione - spiega il direttore Enzo Tropiano - non c'è più tempo da perdere. Gli agricoltori e gli allevatori non possono più aspettare, mentre i cinghiali continuano a devastare i frutti del loro duro lavoro, lasciandosi alle spalle solamente danni e desolazione. Per questo agricoltori e allevatori sono pronti a scendere di nuovo in strada. L'ennesimo incidente a Laureana Cilento dimostra che non è più possibile rimandare il problema".

Il fatto - **L'imprenditore Marco Gambardella conclude il suo mandato così**

Atif Flexo Sud 2024, "puntare sull'innovazione ora"

Ecosostenibilità, formazione, innovazione, superamento del gender gap, valorizzazione del made in Italy. L'imprenditore salernitano Marco Gambardella conclude il suo mandato di presidente nazionale ATIF con un positivo bilancio e tracciando le linee di azione futura per la filiera degli imballaggi un comparto strategico per l'economia nazionale e salernitana. Gambardella è giunto alla conclusione naturale del suo incarico, e cede il timone ad Andrea Dalla Valle dopo sei alla guida dell'Associazione Tecnica Italiana per la Flessografia nel corso dell'incontro Flexo Day Sud all'Hotel Baia di Salerno. Marco Gambardella nella sua relazione finale ha evidenziato le prossime sfide che attendono l'ATIF in uno scenario post pandemico caratterizzato da forti tensioni internazionali, aumento dei costi di energia e materie prime. La prima sfida è rendere il packaging italiano sempre più green. "Stiamo lavorando e investendo eliminare gli imballaggi in eccesso dagli scaffali, favorendo la diffusione di confezioni interamente riciclabili, prodotte con ridotte emissioni di Co2, materiale riciclato o biodegradabile ad alte prestazioni". "Abbiamo investito sul capitale umano - prosegue Gambardella - con la nascita dell'ATIF Academy una struttura di eccellenza dedicata proprio alla formazione professionale e che, fin dall'inizio, ha dato subito risultati straordinari in termini di occupa-

zione, competenza e riduzione del gap tra domanda e offerta di lavoro nelle aziende aderenti. In collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno abbiamo lanciato il MATE-SPACK, il primo Master Universitario di I livello dedicato al settore del packaging: il 100% dei partecipanti è stato assunto dalle aziende coinvolte (30 studenti)". Le aziende ATIF sono impegnate anche per la gender equality, la piena inclusione, la promozione della meritocrazia, la valorizzazione del fattore umano che nel tempo dell'AI è il fattore che farà la differenza. Una prospettiva particolarmente per i prodotti made in Italy apprezzati nel mondo per quel qualcosa in più che sono la creatività umana riesce a conferire. "Facendo squadra - conclude Marco Gambardella - daremo un forte contributo alla ripresa economica. Le aziende della filiera del packaging hanno messo in campo circa 1 miliardo e 800 milioni di investimenti soltanto nell'ultimo anno: si tratta di un forte investimento per una forte occupazione. Nei prossimi anni, ci saranno altri investimenti significativi soprattutto per la robotica e la specializzazione delle figure professionali (ingegneria chimica e gestionale, informatica ed economia 4.0). Solo in Italia, stimiamo che ci saranno all'incirca mezzo milione di nuovi addetti di lavoro tra flessografia e indotto".

red.cro

Approvata la legge - Esulta l'onorevole Vietri Terzo Settore: "Sostegno concreto"

"Il via libero definitivo al Senato, a larga maggioranza e senza un voto contrario, del Ddl Terzo settore e Politiche sociali testimonia la concretezza e la serietà delle misure adottate dal Governo Meloni per sostenere le famiglie più deboli e i minori fragili". La deputata salernitana Imma Vietri, capogruppo di FdI alla Commissione Affari Sociali della Camera. "Al Terzo Settore è stato riservato, fra le diverse misure approvate, un pacchetto di prime semplificazioni nella gestione burocratica ed amministrativa in termini di procedure e di bilancio. Un'altra novità rilevante riguarda le associazioni d'arma per le quali sarà finalmente possibile iscriversi ai Runtis: potranno quindi continuare a svolgere il loro prezioso lavoro a vantaggio della comunità usufruendo del regime giuridico e dei vantaggi degli enti del Terzo Settore. Nei due articoli iniziali - aggiunge Vietri - il provvedimento si concentra principalmente sui minori: viene istituito il Tavolo nazionale di lavoro sui minori e la Giornata di ascolto dei minori ed inoltre si facilitano le forme associative fra Comuni nell'assunzione di assistenti sociali" conclude la deputata salernitana Vietri.

Investimenti nella Zes unica, confronto con Network Gtc

DOMANI IL NETWORK ALLA CAMERA DI COMMERCIO «I NOSTRI ESPERTI OFFRONO SUPPORTI ALLE AZIENDE»

L'INCONTRO

Investimenti nella Zes Unica. Network Gtc al fianco delle imprese. Il workshop organizzato da Network Gtc si terrà il 28 giugno dalle 15 alle 19 presso la Camera di Commercio di Salerno (Sala Antonio Genovesi, via Roma 29).

In un mondo in continua evoluzione, le aziende, siano esse pubbliche o private, affrontano sfide sempre più complesse e competitive. È in questo contesto che Network Gtc si pone come punto di riferimento in grado di soddisfare a 360 gradi le esigenze aziendali. Con una presenza consolidata su tutto il territorio europeo e oltre 800 studi professionali affiliati, Network Gtc da oltre vent'anni supporta le imprese con soluzioni strategiche e innovative e vanta uno staff altamente qualificato nella finanza agevolata, sempre attento ad individuare le misure e le fonti più adeguate per i clienti, più conformi alle tipologie di attività e forma societaria.

Con la recente istituzione della Zes Unica del Mezzogiorno, che comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, si presenta alle aziende un'importante opportunità strategica per le imprese del territorio.

Le Zes, Zone Economiche Speciali, sono aree geografiche delimitate dove le imprese possono beneficiare di condizioni agevolate per incentivare gli investimenti e stimolare la crescita economica del territorio in questione. Il Mezzogiorno d'Italia, con le sue ricche potenzialità e risorse, affronta da tempo la sfida di colmare il divario economico con le regioni più sviluppate del Paese. Le difficoltà strutturali, la carenza di investimenti e la necessità di modernizzazione rappresentano ostacoli significativi per il progresso di questa area geografica.

Al fine di sostenere il territorio, Network Gtc e i suoi professionisti intendono aiutare le imprese a navigare attraverso il processo di partecipazione alla misura e massimizzare i benefici della Zes Unica con un incontro di svolta, passando dalla teoria alla pratica. Il supporto diretto alle imprese includerà la presentazione del decreto istitutivo della Zes Unica; l'illustrazione degli investimenti agevolabili in zona Zes; discussioni sugli aspetti amministrativi; dibattiti interattivi e incontri one-to-one con gli esperti.

Questi interventi mirano a fornire tutte le informazioni necessarie per la presentazione delle domande di adesione alla Zes Unica.

L'incontro dedicato alla Zes Unica è un'occasione irripetibile, circoscritto nei termini della misura. Tuttavia, rappresenta un approccio pratico e innovativo che sarà tipico dei progetti Network Gtc. Infatti, con l'apertura della nuova sede a Salerno, sita in via Terre Risaie, Network Gtc intende sviluppare nuovi progetti e affinare gli eventi tematici dedicati al confronto tra esperti del settore e aziende pubbliche e private, consolidandosi così come centro strategico per i suoi servizi a livello nazionale ed europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista - L'assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Salerno Massimiliano Natella in merito alle ultime novità

Spiagge attrezzate, arriva il via libera dalla giunta: su due anche punto ristoro

di Erika Noschese

Quattro spiagge, di proprietà del Comune di Salerno, tra Torriione e Mercatello saranno attrezzate con tutti i servizi e su due di esse anche un punto ristoro automatizzato. Ad annunciarlo l'assessore alle Politiche Ambientali Massimiliano Natella che proprio in questi giorni è al lavoro per terminare gli ultimi adempimenti prima del passaggio da Isam a Salerno Pulita per la gestione e manutenzione del verde pubblico.

Assessore Natella, siamo ormai in piena estate. Sul fronte del verde pubblico molti miglioramenti ma ancora qualche criticità. Quali interventi in programma?

«Avremo diverse attività in programma, prima su tutte il trasferimento della manutenzione dei capistrada a Salerno Pulita che ci consentirà di avviare una nuova fase, con rinnovato entusiasmo, per garantire maggiore efficienza e decoro alla città. Nel frattempo è stata effettuata una variante nell'ambito del contratto di Isam per garantire, nell'ultima parte del contratto attività aggiuntive per contenere la maggiore vegetazione della stagione primavera-estate ed un incremento delle attività per sistemare siepi e rotatorie, dove c'è necessità anche di garantire la sicurezza per la viabilità. Sono in corso, inoltre, ancora alcuni interventi di potatura solo su alberature compatibili con intervento estivo, attività svolte principalmente per limitare qualche disagio. L'appalto biennale per le potature è quasi concluso l'ufficio sta preparando gli atti per un affidamento ponte prima della pubblicazione della nuova gara a fine anno».

Tra poche settimane l'affidamento del verde pubblico a Salerno Pulita. I consiglieri comunali



L'assessore Massimiliano Natella

hanno già avanzato alcune richieste. Si può pensare di modificare il contratto per garantire il salario minimo?

«Su questo tema si è ampiamente discusso in consiglio comunale: siamo tutti d'accordo sulla necessità di garantire ai lavoratori una paga dignitosa nel rispetto delle normative vigenti, anzi, il lavoro da fare c'è in abbondanza, i lavoratori avranno una opportunità importante, dal loro impiego quotidiano dipenderà il decoro della città, io vorrei che fossero pagati bene e che lavorassero col sorriso, ma deve esserci grosso impegno da parte loro, mi aspetto un cambio di passo».

Spiagge libere attrezzate, quali novità per quest'estate?

«Nella giunta comunale di oggi abbiamo approvato una delibera sulla quale già da alcuni mesi si stava lavorando: già lo scorso anno la giunta

“
Piantumazioni in varie zone della città, a partire da Torriione già a breve
”

aveva dato indirizzo al settore patrimonio di poter immaginare una gestione con società in house di alcuni tratti del litorale, quelli liberi di proprietà comunale, sui quali offrire qualche servizio per i concittadini: servizi igienici su quattro spiagge da Torriione a Mercatello, su due di esse anche un punto ristoro automatizzato. Queste le condizioni primarie che garantiremo con l'apporto di Salerno Pulita e Salerno Solidale».

Potature, pronto l'iter per un appalto ponte prima dell'affidamento biennale

Sono già in arrivo i primi turisti sul territorio. La richiesta è quella di incrementare i servizi, da dove partire secondo lei?

«Già dallo scorso anno abbiamo garantito con Salerno Pulita servizi aggiuntivi di pulizia e svuotamento cestini nelle zone più frequentate della città, ma a mio avviso non basta solo garantire il decoro, serve anche un piano annuale di spesa per attività di promozione della città e di gestione dei flussi turistici, un piano da finanziare con la tassa di soggiorno».

Europee, buona la prima nel sud per Stati Uniti d'Europa. Come commenta questo risultato?

«Abbiamo registrato un dato importante che ci ha dato la possibilità di verificare, tra l'altro, anche la tenuta del PSI nel sud Italia. Siamo soddisfatti delle percentuali importate avute in quasi tutte le regioni, Puglia e Campania in particolare, mi aspettavo qualcosa in più dalla Calabria. Risultato eccellente anche dalla provincia e dalla città di Salerno, alla quale va il nostro ringraziamento per la fiducia accordataci. Ci dispiace per il dato complessivo che ci ha visto soccombere a causa dei dati non soddisfacenti del nord Italia».

Quali iniziative in programma a medio e lungo termine?

«Sono concentrato sulle scadenze di questa prosima fetta di legislatura, abbiamo in programma di completare opere importate e strategiche per la città, in particolare quelle che afferiscono al settore Ambiente. Siamo alle

battute finali per far partire il collettore fognario del litorale cittadino, opera finanziata nell'ambito dei fondi sviluppo e coesione della regione Campania che sta conducendo una giusta battaglia politica con il governo per evitare tagli e rallentamenti. Poi le opere finanziate con i fondi PNRR con i quali riusciremo a finanziare anche opere importanti nella zona collinare per contrastare il dissesto idrogeologico, sembra scontato, ma non lo è, i fondi a disposizione non vengono "regalati", ci sono sempre scadenze brevi e parametri da rispettare, ottenere il finanziamento è già un risultato da sottolineare. Da ricordare anche il progetto di messa a dimora di nuove alberature "Un albero per abitante". Anche quest'anno l'Uoc verde Pubblico ha predisposto il progetto presentato in regione Campania per ottenere 130.000 euro. Effettueremo piantumazioni in molte zone della città a partire da Torriione dove qualche anno fa siamo stati costretti ad abbattere molte alberature malate e dunque pericolose. La messa a dimora terrà conto della prospettiva futura: si integrerà il patrimonio soltanto dove non si creeranno disagi. Con i cambiamenti climatici l'unico modo per avere aree urbanizzate vivibili è avere il verde che va curato ed integrato e per tali attività occorrono risorse economiche per il mantenimento: mi auguro che la dotazione finanziaria del comune potrà migliorare in modo da poter garantire il meglio per la nostra città».

La nota - Il presidente dei consorzi industriali (Ficei) Antonio Visconti

Decontribuzione: "Un piano di sviluppo per il Sud"

Il via libera alla decontribuzione fino al 31 dicembre prossimo, deciso dall'Unione europea, è una buona notizia, ma non ci consente di dormire sugli allori". A dirlo è Antonio Visconti, presidente Ficei (Federazione italiana consorzi enti industrializzazione) e numero uno dell'Asi

di Salerno. "Si tratta ovviamente di una misura integrativa e non risolutiva delle criticità di cui soffre il Mezzogiorno - ha aggiunto Visconti -. Criticità che riguardano spesso più che le capacità finanziarie dei singoli imprenditori, l'indeterminatezza di cui soffrono rispetto, ad

esempio, alla mancanza di infrastrutture o di una burocrazia snella, rapida ed efficiente". "L'avvio della Zes unica e il piano di decontribuzione devono essere parte integrante di un più articolato piano di politica industriale, varato dall'Esecutivo, - ha concluso Visconti - progettato e reso esecutivo per rilanciare finalmente l'econo-

mia e il mercato del lavoro nel Meridione".



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 27 Giugno 2024

«Campania Felix?» Le prospettive dell'agroalimentare

«Campania Felix» come sinonimo di un'economia vivace e con prospettive a dir poco interessanti. Ma se è vero che l'agroalimentare, come raccontano i dati (uno su tutti quelli delle esportazioni record che nel 2023 hanno registrato un tasso di crescita del 5,7% rispetto al 2022) è il motore di sviluppo dell'Italia, del Sud e della Campania è altrettanto vero che serve riflettere sui cambiamenti, come quelli dettati dalle tecnologie, dal clima e, senza dubbio, dalla situazione geopolitica in corso. Per confrontarsi su questi temi oggi alle 17.30 sul sito www.napoli.corriere.it e in diretta social il Corriere del Mezzogiorno, in collaborazione con Sorì Italia e il pastificio Ventigrani ha organizzato il webinar «Campania Felix? Le prospettive di sviluppo del settore agroalimentare in Campania». Un appuntamento durante il quale non mancherà l'occasione anche di esplorare le potenzialità del comparto, sia dal punto di vista occupazionale che industriale. A parlarne, moderati dal nostro Gimmo Cuomo, giornalista e critico enogastronomico, ci saranno tra gli altri Maria Teresa Cuomo, docente di Economia e Gestione delle Imprese e direttrice scientifica del Macref, laboratorio di Management della Comunicazione e della Reputazione del Food & Wine dell'Università di Salerno; Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, l'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali; Ernesto Iaccarino, chef del ristorante pluristellato Don Alfonso 1890; Antonello Sorrentino, ceo di Sorì Italia; e Agostino Romano, ceo di Ventigrani.

Paola Cacace

Evasione e frodi nel mirino della Finanza

Il bilancio delle attività delle “Fiamme Gialle” salernitane: i controlli sugli appalti e sul fenomeno del riciclaggio

Aumentate le potenzialità investigative grazie all'utilizzo di nuovi strumenti informatici, sono cresciuti anche i risultati raggiunti nel Salernitano dalla Finanza nella lotta all'evasione fiscale e alla criminalità di ogni genere, col monitoraggio costante sugli incentivi a sostegno dell'economia, ai vari bonus ai fondi del Pnrr. Ieri, il generale **Oriol De Luca**, comandante provinciale delle “Fiamme Gialle”, in occasione dei festeggiamenti per il 250esimo anniversario della fondazione del corpo, ha reso noti i numeri di un anno e mezzo di attività. I finanziari nel Salernitano hanno eseguito 1.087 interventi ispettivi e 524 indagini per contrastare gli illeciti economico-finanziari e le infiltrazioni della criminalità nell'economia.

In materia di frodi fiscali sono stati individuati 147 evasori totali, 392 lavoratori in “nero” o irregolari, due casi di evasione fiscale internazionale, a manipolazioni dei prezzi di trasferimento, a residenze fiscali fittizie e all'illecita detenzione di capitali oltreconfine. Denunciati per reati tributari ben 696 persone, di cui 16 finiti in manette.

Segnalati all'Agenzia delle entrate crediti d'imposta agevolativi in materia edilizia ed energetica inesistenti o ad elevato rischio fiscale ed eseguiti sequestrati di beni profitto dell'evasione e delle frodi fiscali, per 90 milioni di euro. Sono stati 133 gli interventi in materia di accise con il sequestro di 33.561 chili di prodotti energetici, mentre 105 sono, invece, i controlli doganali sulle merci introdotte in Italia in evasione d'imposta, contraffatte o in violazione delle norme sulla sicurezza.

Sono state 1.210 i chili di sigarette di contrabbando sequestrate e denunciate 11 persone.

In materia di tutela della spesa pubblica, sono stati eseguiti 688 interventi per verificare se spettassero i crediti d'imposta, i contributi e i finanziamenti erogati dal 2013 ad oggi e fossero correttamente eseguite le opere e dei servizi oggetto di appalti pubblici, per 204,5 milioni di euro. Dieci gli interventi, accertando frodi, attuate attraverso la presentazione di dati non veritieri e di falsi titoli di proprietà nel settore agricolo e della pesca, per un valore di 3,4 milioni, operando sequestri per 163.031 euro e denunciando 27 responsabili.

gli aiuti come, ad esempio, le varie misure di inclusione e di supporto per la formazione e il lavoro. Accertati contributi indebitamente percepiti per 32,6 milioni relativi a finanziamenti nazionali, mentre per la spesa previdenziale e assistenziale sono 30 milioni di euro. Eseguite 380 indagini in tema di spesa pubblica al cui esito sono state denunciate 1.522 persone e segnalate alla Corte dei conti 90 responsabili, con l'accertamento di danni erariali per 8,9 milioni di euro.

In tema di appalti, sono state monitorate procedure di affidamento e modalità di esecuzione delle opere e servizi per 14 milioni di euro. In tema di fenomeni corruttivi denunciate 91 persone, di cui 7 arrestate e al sequestro di oltre 365mila euro.

Sul versante della criminalità organizzata, in materia di riciclaggio e autoriciclaggio, denunciate 460 persone, di cui 17 arresti, e alla ricostruzione di operazioni illecite per 921 milioni di euro. Nell'ambito del contrasto al crimine organizzato, sono state concluse 6 indagini che hanno permesso di denunciare 129 persone, di cui 27 colpite da provvedimenti restrittivi della libertà personale. In applicazione della normativa antimafia, sequestrati, confiscati e sottoposti ad amministrazione giudiziaria oltre 7,3 milioni di beni.

I reparti del corpo hanno sequestrato, in Italia e all'estero, circa 348 chili di stupefacenti, in prevalenza cocaina (oltre 324 kg), hashish (oltre 4,5 kg) e marijuana (circa 19 kg), denunciando 109 persone (di cui 61 arrestate) e segnalandone 351 ai Prefetti.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Sono stati 410 le scoperte di redditi che non consentivano

Il generale Oriol De Luca

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Decontribuzione al 120% per le imprese che assumono a tempo indeterminato



LE MISURE

Da una decontribuzione all'altra, nel segno di un sostegno pubblico all'occupazione stabile che specie al Sud sta dando - come documentato ieri anche dall'Istat - i risultati migliori nel Paese. Dopo la proroga di sei mesi del taglio del costo del lavoro fino al 30 per cento per le imprese che operano nel Mezzogiorno, arriva il decreto attuativo che garantisce un maxi-sconto fiscale alle aziende che assumono nel 2024 lavoratori a tempo indeterminato. Pagheranno meno tasse Ires o Irpef fino al 120% (ma, come vedremo, potranno arrivare anche al 130%) in base a quanto previsto dal Decreto legislativo 16 ottobre 2023 che ha introdotto la norma con la riforma fiscale 2024, inserita nella Legge di Bilancio 2024 («Più assunti e meno paghi tasse», aveva sintetizzato la premier Giorgia Meloni nell'illustrare il provvedimento). Firmato dai ministri dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, e del Lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone, il decreto è coperto dal punto di vista finanziario dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, così come indicato dal decreto Lavoro dell'1 maggio scorso. Un tesoretto da 43 miliardi complessivi della programmazione 2021-27 da destinare a politiche del lavoro, sociali e di sostegno alle imprese (e con il co-finanziamento nazionale i fondi arrivano a quota 74 miliardi).

I TEMPI

Di sicuro il decreto attuativo era atteso dal sistema delle imprese e non è da escludere che abbia influito "preventivamente" sull'aumento del numero degli occupati registrato in questi mesi: prima, infatti, si procede con l'assunzione nel corso del 2024, maggiore è l'incentivo di cui si beneficerà. La nuova decontribuzione garantisce per tutto l'anno un superbonus assunzioni del 120% alle imprese e ai professionisti che assumeranno dipendenti a tempo indeterminato. Il super sconto salirà al 130% se i nuovi assunti rientreranno nelle cosiddette categorie fragili: e cioè, persone con disabilità, donne con almeno due figli minori, le donne vittime di violenza e inserite nei percorsi di protezione debitamente certificati dai centri antiviolenza, i giovani ammessi agli incentivi per l'occupazione giovanile, gli ex beneficiari del reddito di cittadinanza che non integrino i requisiti per l'accesso all'assegno d'inclusione.

GLI SCONTI

Sul piano strettamente tecnico, come spiega il sito on line Wired, «il decreto dispone che il maxi sconto spetti a coloro che assumeranno lavoratori dipendenti a tempo indeterminato "con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023", ma a patto che alla fine di questo periodo il numero degli assunti sia maggiore rispetto alla media del periodo d'imposta precedente». Cosa vuol dire? Che, di fatto, «il numero dei dipendenti assunti a tempo indeterminato dovrà salire anno su anno per dare al datore di lavoro il diritto alla maggiorazione». Ma soprattutto, come spiega Serena Pietrosanti, Head of Tax Italy dello studio legale internazionale Hogan Lovells, «la misura mira a stimolare e avvantaggiare solo gli effettivi incrementi occupazionali e non le assunzioni effettuate nell'ambito dell'ordinario turn over delle risorse attive». Il Superbonus 2024 spetta, come detto, alle imprese di qualsiasi forma legale, che decidono di assumere personale in Italia a tempo indeterminato nel corso del 2024. Tra queste rientrano gli operatori economici, i titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti e professioni, ma anche società di capitali e società di persone, cooperative, imprese individuali e professionisti. Il bonus invece non spetta alle società e agli enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa. Per ottenerlo, il datore di lavoro deve dimostrare che c'è stato un effettivo incremento occupazionale, ed è quindi necessario va ribadito - che il numero dei dipendenti a tempo indeterminato al termine del 2024 sia superiore al numero dei dipendenti a tempo indeterminato occupato del periodo d'imposta precedente (ovvero nel 2023). Da questo punto di vista, il decreto precisa che sono incluse tra i decrementi occupazionali rilevanti ai fini del calcolo del beneficio anche le ipotesi fisiologiche di interruzione del contratto di lavoro fisiologiche, come nel caso ad esempio di pensionamenti. Il costo del personale da assumere ai fini del beneficio «è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20 per cento e di un ulteriore 10 per cento per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di dipendenti ricompresi in ciascuna delle categorie meritevoli di maggiore tutela».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panetta: «Siamo usciti dalla tempesta perfetta Tassi, bene la discesa»

«Famiglie e investitori devono capire quali decisioni prenderanno i governi»

LE PROSPETTIVE

Nando Santonastaso

L'inflazione sta tornando sotto controllo, l'obiettivo Bce del 2 per cento è sempre più vicino dopo i lunghi mesi di prezzi alle stelle e di tassi bancari sempre più alti. Ma attenti ad abbassare la guardia, avverte il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, perché dietro l'angolo ci possono essere «un'altra ondata di choc geopolitici» e «l'aumento dell'incertezza politica all'interno dei Paesi». Sono i due rischi principali per l'area euro a breve e medio termine (in primo piano le elezioni politiche in Francia tra pochi giorni e quelle negli Usa a novembre) e di essi deve tener conto la politica monetaria dal momento che possono influire entrambi sul percorso di disinflazione in atto. Panetta parla a Helsinki, capitale dello Stato «più felice del mondo», come lui stesso ricorda citando una recente classifica mondiale, in occasione della conferenza sulla politica monetaria organizzata dalla Banca centrale finlandese. E ribadisce, con la consueta chiarezza, che la prudenza deve rimanere la bussola per l'immediato futuro dal momento che l'economia europea resta fragile e «la ripresa della crescita del Pil nel primo trimestre di quest'anno potrebbe essere meno rassicurante di quanto appaia, visti i dati deludenti su consumi e investimenti aziendali». Non del tutto confortanti, aggiunge Panetta, anche le previsioni per i prossimi due anni: «Il Pil crescerà in media dell'1,5%, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno». Dunque «festina lente», spiega il Governatore con un'altra citazione, attribuita dallo storico Svetonio all'imperatore romano Augusto. Ovvero, "affrettati lentamente", la sintesi di una politica decisa ma pacata. «Dove ci porta tutto questo in termini di politica monetaria?», si chiede il numero uno della Banca d'Italia. E la risposta è puntualmente chiara e decisa: «Il corso generale della politica monetaria non cambierà finché il quadro generale confermerà che continuiamo ad avanzare verso l'obiettivo». In ogni caso, «le banche centrali dovrebbero essere pronte ad affrontare le conseguenze di eventuali shock se e quando si materializzassero. Ciò implica la disponibilità a utilizzare l'intera gamma di strumenti a loro disposizione per adeguare la posizione monetaria, affrontando eventuali minacce alla stabilità dei prezzi, e proteggere il meccanismo di trasmissione della politica monetaria».

RAPPORTI CON LA BCE

Prudenza, insomma, come del resto si prevede per il percorso di normalizzazione della politica monetaria nell'area euro. Non è detto, ad esempio, che dopo il primo taglio dei tassi deciso il 6 giugno scorso dal board guidato da Christine Lagarde, ce ne sarà un altro a luglio, come peraltro molti economisti sconsigliano. Panetta riconosce alla Bce di avere lavorato bene per contenere la "tempesta perfetta" scatenata dall'inflazione ma ricorda che la politica monetaria deve saper gestire non solo scenari di base ma anche rischi e scenari estremi: «I rischi politici e geopolitici rimangono elevati e richiedono consapevolezza, flessibilità e piani d'azione in base alle circostanze», dice testualmente il governatore. «Alcune delle maggiori economie mondiali hanno eletto o eleggeranno i loro leader nel 2024, e il ricambio politico si traduce fisiologicamente in incertezza politica: famiglie e investitori devono farsi un'idea di come i governi entranti gestiranno molte decisioni economiche e politiche critiche. È difficile immaginare come questo possa influire sull'inflazione. L'incertezza può scomparire senza conseguenze. Può innescare deflussi di capitale e deprezzamenti valutari, creando pressioni al rialzo sui prezzi. Ma potrebbe anche scuotere la fiducia e indebolire la domanda, arrestando o addirittura invertendo la fragile ripresa a cui abbiamo assistito finora. In breve, sappiamo di non sapere».

STABILITÀ

La stabilità politica farebbe la differenza, ammette Panetta: «Considerato lo stato attuale delle relazioni internazionali, dobbiamo sperare, ma non certo dare per scontato, che in futuro il panorama globale sarà più stabile di quanto non sia stato negli ultimi due anni». Per questo le banche centrali si devono tenere pronte per affrontare il rischio di nuovi shock. E questo si traduce in un indirizzo già peraltro messo in campo dalla Banca centrale europea: «Un approccio dipendente dai dati, prendendo in considerazione le informazioni in

arrivo dalle previsioni macroeconomiche, senza sovrappesare temporanei deviazioni dei dati stessi», dice il Governatore. E puntualizza: «Dovremo anche essere cauti nelle nostre comunicazioni, evitando una forward guidance incidentale, derivata da previsioni (implicite o esplicite) sulla tempistica e sulla sequenza dei futuri tagli dei tassi d'interesse». Insomma, Panetta non vede bene «una comunicazione erratica» perché questa distrarrebbe l'attenzione dal fattore determinante delle nostre decisioni di politica monetaria, «ossia la nostra funzione di reazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'algoritmo delle Dogane va a caccia delle frodi

Lotta al sommerso. Sempre più spazio all'intelligenza artificiale per controlli mirati dalle spedizioni all'agroalimentare

M. Mo. G. Par.



Un algoritmo antifrode. L'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) si affida all'intelligenza artificiale e alle banche dati per dare la caccia al variegato mondo degli illeciti che possono emergere sui campi presidiati. Con l'utilizzo di tecnologie sono stati presidiati violazioni con potenziale impatto dirimpante sugli incassi erariali e sulle irregolarità che possono essere commesse attraverso il commercio internazionale.

La macchina antifrode, alla cui guida il direttore delle Dogane Roberto Alesse ha chiamato il magistrato Sergio Gallo, punta con decisione su algoritmi, incroci di informazioni e analisi del rischio per giocare anche d'anticipo sulle "fughe" dal gettito. Una strada che sta dando i suoi risultati sui carburanti tradizionali, anche se la nuova frontiera dell'evasione si è spostata nel campo delle energie di matrice bio.

Ma andiamo con ordine. Gli stati generali delle Dogane e monopoli, che si svolgeranno oggi e domani a Roma, saranno un'occasione di ascolto e confronto con gli stakeholder, anche sul tema della forte spinta alla digitalizzazione sia in ottica di semplificazione per gli operatori sia in quella di un contrasto il più capillare e approfondito possibile per un organismo che presidia la legalità ai confini. Per questo è stato già messo in campo un sistema che grazie alle tecniche di intelligenza artificiale riesce a vivisezionare tutte le spedizioni che passano sotto il controllo delle donne e degli uomini dell'Agenzia. Una sorta di scanner evoluto che consente di indirizzare i campioni di merce ai laboratori

territoriali di Adm con un duplice obiettivo di efficienza e rapidità. Per perseguirli l'algoritmo delle Dogane declina i controlli in base a necessità, specializzazioni e professionalità del personale a cui vengono inviate le merce in modo da centrare subito i target ed avere un responso rapido e mirato. Di fatto, si tratta di una vera e propria svolta che collabora con il fattore umano per consentire anche di rendere più ampia l'area dei controlli effettuabili e le garanzie che non vengano commessi illeciti.

Illeciti che possono essere i più svariati come, tanto per citare qualche esempio, le frodi sull'agroalimentare. Qui le principali minacce sono rappresentate dalle contraffazioni e dall'italian sounding (ossia il camuffare sul mercato i prodotti che richiamano all'Italia ma che in realtà non hanno niente a che vedere con la produzione o il marchio Italia). Anche per questo le soluzioni con l'intelligenza artificiale sono un'opportunità per mettere insieme finalità diverse ma che vanno portate avanti in parallelo: garantire i prodotti agroalimentari anche per venire incontro ai produttori che rispettano tutte le regole, facilitare i controlli doganali e tutelare i consumatori finali, che sono i destinatari dei beni immessi sul mercato.

Del resto, la strada dell'informatizzazione sta dando i suoi risultati. L'agenzia delle Dogane intende continuare a perseguire la strada intrapresa sul contrasto delle frodi sui carburanti, che attraverso società interposte (spesso solo «cartiere») possono essere commercializzati sfuggendo a Iva e accise. L'e-Das (il sistema informatizzato per il monitoraggio della circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa), l'introduzione di sistemi di tracciamento (anche con il Gps sulle autobotti), le dichiarazioni dematerializzate delle dichiarazioni stanno convergendo verso un sistema che consente riscontri in tempo reali. Dalle Dogane rivendicano come questa base ampia di dati consentano una vigilanza del mercato e allo stesso tempo un'analisi di rischio per far emergere gli operatori meno in regola. Questo ha portato anche ad escludere macrofenomeni evasivi nella distribuzione principale dei carburanti, sia sull'Iva che sulle accise. E proprio l'evasione dell'accisa sui carburanti è stata confinata a consumatori finali non informatizzati. Mentre sull'Iva la stima dell'evasione (di competenza dell'agenzia delle Entrate) riferita ai soli trasferimenti antieconomici di carburante è attualmente inferiore a 10 milioni di euro al mese, a fronte di un picco di circa 1 miliardo euro all'anno che si era registrato tra il 2018 e il 2020.

Il nuovo pericolo su cui è scattato l'allarme rosso, che il direttore Alesse ha raccontato anche in audizione in commissione Finanze alla Camera, è quello sui biocarburanti. L'anello debole è rappresentato da chi salta l'onere di immissione in consumo, che facendo venire meno il pagamento delle imposte dovute genera un effetto dumping nei confronti del mercato regolare. Il problema è in prospettiva, perché come ha fatto notare Alesse il progressivo incremento dell'onere (dal 10% del 2023 al 16% entro il 2030) e l'allargamento l'obbligo riferito ai biocarburanti «in purezza» (da 300mila tonnellate nel 2023 a un milione di tonnellate nel 2030), potrebbe comportare l'incremento delle irregolarità. E con nuovi biocarburanti, diversificati in funzione delle materie prime

utilizzate, potrebbe diventare ancora più in salita il riscontro e il blocco degli illeciti. Anche su questo fronte un aiuto dalla tecnologia può quindi diventare decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Roberto Alesse. Il direttore dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) da oggi impegnato nella due giorni romana con i primi Stati generali dell'amministrazione

«Meno oneri per le imprese e più tutele con un'autorità unica nell'Unione europea»

Marco Mobili Giovanni Parente



Una casa di vetro, trasparente e soprattutto in grado di ascoltare i suoi interlocutori siano essi istituzionali, *stakeholder* o più semplicemente contribuenti. È l'idea posta alla base dei nuovi Stati generali delle Dogane voluti e istituiti dal direttore dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm), Roberto Alesse, che da oggi si metterà all'ascolto nella due giorni romana fatta di tavole rotonde e incontri che andranno a toccare tutte le attività dell'amministrazione che dirige da un anno e mezzo. Attenzione particolare sarà rivolta al ruolo e ai rapporti internazionali che le Dogane saranno chiamate a sviluppare «soprattutto per arrivare in tempi brevi a una cabina di regia unica in grado di contrastare su tutto il territorio dell'Unione europea le frodi in dogana», sottolinea il Direttore. E aggiunge: «Gli Stati generali delle Dogane, alla loro prima edizione, arrivano - spiega Alesse al Sole 24 Ore - alla fine di un articolato e complesso processo di riforma amministrativa, che punta a collegare due mondi, quello delle Dogane e quello dei Monopoli, che fino ad oggi non hanno mai dialogato tra loro pur "convivendo" sotto lo stesso tetto. In sostanza abbiamo completato quella riforma dell'Agenzia avviata nel 2012 e mai attuata fino in fondo soprattutto sul territorio. Oggi le Dogane tornano a concentrarsi sul loro core business riuscendo a fornire ai suoi utenti risposte univoche. Gli uffici dell'Agenzia da qualche mese sono Uffici Adm e non più delle Dogane o dei monopoli, con sedi differenti».

Dopo la riforma amministrativa Alesse ha indirizzato la prua sull'innovazione e sulla digitalizzazione della struttura scommettendo da subito sull'intelligenza artificiale. Non è un caso, infatti, che gli Stati generali delle Dogane si aprano con una tavola rotonda sull'intelligenza artificiale.

Direttore Alesse, come procede il contrasto alle frodi in dogana con l'utilizzo dei nuovi strumenti digitali?

Guardando al futuro, una delle principali sfide dell'Agenzia è proprio quella di avvalersi dell'intelligenza artificiale. L'Adm, su mio input e grazie alla Direzione Antifrode, sta valorizzando il suo ruolo per ottimizzare le operazioni doganali. In tal senso, stiamo lavorando per migliorare gli algoritmi IA che consentono agli scanner d'identificare le spedizioni sospette. Questi scanner eseguono ricostruzioni 3D della merce ed effettuano ispezioni virtuali rilevando i contenuti da sottoporre a verifiche più approfondite. L'Agenzia, inoltre, utilizza tecnologie a performance combinata: ad esempio realtà virtuale e realtà aumentata.

Imprese e operatori chiedono più semplificazioni e meno burocrazia. Quanto manca alla piena operatività

dell'hub europeo?

Un'Autorità doganale unica dell'Unione europea, con una sua centrale di raccolta ed elaborazione delle informazioni definita «Data hub», costituisce il cuore della riforma dell'Unione doganale, che chiamerà le amministrazioni dei Paesi membri a un'azione condivisa e più efficace di controllo alle frontiere e di lotta ai traffici illeciti. La criminalità organizzata ha, ormai, una dimensione multinazionale e come tale va affrontata. Il Data hub attiverà un processo di semplificazione: consentirà agli operatori la completa digitalizzazione dei processi e la riduzione degli oneri di comunicazione alla dogana.

Che ruolo giocherà l'Italia?

Il nostro Paese ha appoggiato sin da subito il progetto. Il Data hub sarà, con ogni probabilità, operativo dal 2028, ma limitatamente al settore dell'e-commerce. La nostra dogana continuerà, in ogni caso, a essere presidio indispensabile alla frontiera meridionale dell'Unione, anche in previsione della crescita economica dei Paesi africani incentivata dal Piano Mattei

del Governo.

Un passo avanti per le semplificazioni in dogana si farà con gli operatori affidabili e certificati. Non c'è il rischio di un disallineamento tra i vari Paesi?

Il cosiddetto sistema «Trust and check» costituisce un altro pilastro della riforma dell'Unione doganale. Esso rappresenterà, a partire dal 2032, l'evoluzione dell'attuale certificazione dell'«operatore economico autorizzato», status concesso a imprese che svolgono un'intensa attività di import-export e che beneficiano di oneri burocratici ridotti sulla base della loro conformità a norme e regolamenti. Peculiari saranno i

requisiti richiesti alle imprese, a fronte di una maggiore semplificazione delle procedure doganali. In tale contesto sarà importante mettere in grado anche le piccole e medie imprese di adeguare i propri standard ai livelli di compliance richiesti per la nuova certificazione.

Le imprese hanno ribadito la necessità di operare senza stravolgimenti di regole in corsa e chiedono certezza del diritto. A che punto è il varo definitivo del nuovo Testo unico doganale?

Non ci sarà alcuno stravolgimento delle regole, la delega fiscale stabilisce che la disciplina doganale va revisionata per allineare il nostro quadro regolatorio alle disposizioni unionali e ha fissato i limiti entro cui muoversi. Si tratta di un ammodernamento del quadro normativo italiano in materia doganale che dal 1973, anno di approvazione del Testo unico, ha visto pochi aggiornamenti. Il futuro quadro regolatorio agevererà le imprese assicurando loro procedure più snelle. Il varo definitivo della riforma, approvata il 26 marzo scorso dal Consiglio dei ministri, richiederà un po' di tempo: il testo è arrivato ora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per i pareri e prima dell'estate si chiuderà l'esame del nuovo testo. Per quei giorni contiamo di presentare anche il nuovo Testo unico delle accise, particolarmente atteso

dagli operatori.

Il Governo con la riforma fiscale e, in particolare, con il decreto sui giochi ha chiesto un contributo importante al comparto del gaming, sia retail che online. La gara della concessione del lotto conta di incassare non meno di un miliardo e il rinnovo delle concessioni online almeno 350 milioni. Quanto manca

ai bandi di gara?

La redazione delle regole amministrative è terminata e si sta completando lo schema di convenzione di concessione. Per quanto riguarda le regole tecniche, l'elaborazione è più complessa, le innovazioni del decreto delegato sono numerose e richiedono l'aggiornamento di software, piattaforme e protocolli di comunicazione. Ci saranno novità sulle regole relative alla tutela del giocatore dal rischio di gioco d'azzardo patologico ma anche dal gioco illegale. È necessario, inoltre, definire regole chiare a garanzia dell'Erario, del mercato, degli operatori. Per quanto riguarda la gara per la concessione del lotto automatizzato e degli altri giochi numerici a quota fissa, predisporremo gli atti relativi alla procedura di selezione probabilmente a fine luglio. Ciò non comporterà significativi impatti sui tempi di gara visto che la scadenza della concessione attuale è a fine novembre 2025.

Al di là delle gare avete nuove stime su quanto vale il gioco d'azzardo, ossia quello gestito in Italia senza alcuna concessione?

Le stime sulla raccolta del gioco illegale più attendibili attestano la cifra a circa 20-25 miliardi l'anno. Ma è opportuno che i cittadini conoscano i successi del contrasto al

gioco illegale: nel 2023 sono stati oscurati oltre 500 siti e dall'inizio di quest'anno circa 400.

Altro filone d'oro per lo Stato sono i tabacchi. Come si garantiscono i 14,7 miliardi l'anno di accise che lo Stato incassa

con il fumo?

A fronte, nell'ultimo anno, di un aumento dei volumi di vendita dei tabacchi lavorati dello 0,2%, attribuibile ai tabacchi da inalazione senza combustione, la tenuta del gettito complessivo, incrementato dell'1,38%, è stata possibile anche in virtù di mirati interventi sulla tassazione. Tale risultato è anche l'effetto del progressivo incremento della parte specifica dell'accisa gravante sulle sigarette che lega il prelievo alle quantità consumate e non ai prezzi e che si adegua a quella della media europea. In questo contesto, la nostra attività di indirizzo non può prescindere dal delicato bilanciamento di interessi contrapposti e persegue, da un lato, l'obiettivo di assicurare stabilità del gettito e tenuta economica del settore, dall'altro, quello di mantenere alta la percezione dei rischi per la salute e garantire la sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese

Riforma fiscale. Diventa operativa la deduzione maggiorata prevista dalla nuova Irpef per rafforzare il capitale umano del settore produttivo. Bonus in vigore per l'anno d'imposta 2024 utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



ROMA

Un maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela.

È stato firmato ieri dai ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Marina Calderone il decreto, 6 articoli complessivi, che rende operativa la maxideduzione fiscale prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef di inizio anno (Dlgs 30 dicembre 2023 n. 216). Il super sconto fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. In particolare, la misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili).

Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese. L'intervento si applica sostanzialmente a tutte le imprese, individuali, società di persone ed equiparate titolari di reddito d'impresa, e ai lavoratori autonomi (esercenti arti e professioni), e spetta qualora abbiano esercitato l'attività nei 365 giorni antecedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (366 giorni se il periodo d'imposta include il 29 febbraio).

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionali). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

«Con il decreto attuativo della maxideduzione per nuove assunzioni a tempo indeterminato - è il commento del ministro del Lavoro, Marina Calderone -, il sostegno del governo alla buona occupazione si arricchisce di un ulteriore tassello in aggiunta alle altre agevolazioni a favore delle categorie che richiedono maggiori tutele per l'accompagnamento al lavoro. Un'altra buona notizia per le aziende e per i lavoratori».

Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo annunciato al nostro arrivo al governo», ha sottolineato Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale. «Con la maxideduzione fino al 130% se si assumono lavoratori di particolari categorie, le imprese avranno un incentivo in più per rafforzare il capitale umano e programmare investimenti finalizzati alla crescita delle imprese». L'obiettivo, ha aggiunto il viceministro «è riuscire, risorse permettendo, a rendere operativa la maxideduzione anche in futuro».

LA POLITICA ECONOMICA

IL DOSSIER

Il governo avanza a colpi di sgravi ma senza una riforma complessiva

Fitto: "Con la Zes attraiamo nuovi investimenti". Il Pd: "Si sfascia la coesione italiana"

ROMA

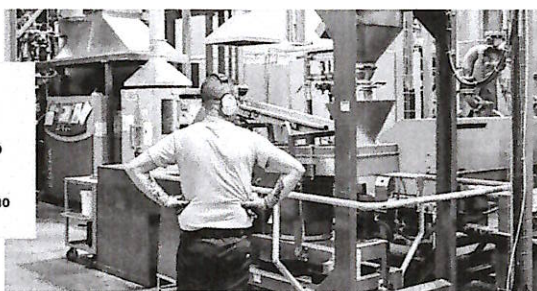
In assenza di una riforma complessiva del mercato del lavoro, il governo di Giorgia Meloni va avanti a colpi di bonus. La superdeduzione che consente uno sconto fino al 120-130% del costo del personale è operativa dopo mesi di annunci grazie al decreto attuativo appena firmato dal Mef e dal ministero del Lavoro. La misura si aggiunge alla "Decontribuzione Sud" confermata dall'Europa che taglia gli oneri sociali del 30% fino a dicembre 2024, e al pacchetto del decreto Coesione che proprio ieri ha incassato il voto di fiducia del Senato. Quest'ultimo provvedimento prevede aiuti in favore dei giovani che aprono un'attività nell'ambito della transizione digitale ed ambientale sia al Nord sia al Sud.

Inoltre, ci sono agevolazioni agli imprenditori che assumono under 35 e donne madri o disoccupate. L'esonero contributivo è lo stesso sia per il personale residente al Centro Nord sia nel Meridione.

Secondo il ministro Raffaele Fitto, aver creato una Zes unica nel Mezzogiorno «crea le condizioni perché il nostro Paese possa svolgere un ruolo importante nel Mediterraneo e sia sempre più in grado di attrarre opportunità e nuovi investimenti». Per il Pd, invece, l'esecutivo sta «sfasciando» la coesione dell'Italia. LU.MO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo del governo è favorire la creazione di posti di lavoro sostenendo le imprese che si impegnano ad assumere



LA MISURA

650
Euro. La decontribuzione prevista per le donne e gli under 35 al Sud

Il provvedimento è diventato operativo con la pubblicazione del decreto attuativo firmato dalla ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

mera per ottenere il via libera entro il 6 luglio.

Oltre alla riforma dei fondi strutturali per accelerare la spesa delle risorse europee, il decreto Coesione contiene tre bonus dedicati alle assunzioni di giovani, donne e per la Zes (Zona economica speciale) unica del Mezzogiorno.

Per l'autoimpiego è previsto un incentivo ai disoccupati under 35 che tra luglio 2024 e dicembre 2025 aprono un'attività nei settori delle nuove tecnologie e della transizione green. I nuovi imprenditori possono chiedere l'esonero del 100% dei contributi previdenziali per tre anni nel limite di 800 euro al mese per ciascun lavoratore.

La misura cra prevista dalla riforma del fisco ma serviva il decreto attuativo del Mef

Invece, i datori di lavoro che sempre entro il 2025 offrono contratti stabili agli under 35 ottengono per due anni l'esonero del 100% dei contributi con un tetto di 500 euro al mese per ogni lavoratore. Nel caso di assunzioni nelle regioni meridionali l'esonero sala a 650 euro mensili. È di 650 euro anche lo sconto per le donne disoccupate da sei mesi e residenti al Sud, o senza lavoro da due anni e residenti in tutta Italia. L'agevolazione non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

L'esonero nella Zes è garantito esclusivamente ai datori di lavoro privati che impiegano fino a 10 dipendenti e assumono under 35 disoccupati da due anni. Anche per questi imprenditori lo sconto è di 650 euro al mese per ogni lavoratore fino a due anni.

Tra le novità aggiunte nel decreto Coesione durante l'esame in commissione, ci sono le risorse, pari a 1,33 miliardi nel 2024, per assumere 245 segretari comunali e provinciali.

E ancora: 18 milioni di cui al 2029 per gli extracosti relativi al prolungamento della linea M1 della metropolitana di Milano; l'incremento (da 5,8 a 24 milioni) del fondo destinato a finanziare la cassa integrazione dei dipendenti di Alitalia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A chi si applica

Per le categorie fragili sono previsti più benefici

Il Superbonus lavoro è inserito in un decreto attuativo della riforma fiscale e consente alle aziende di incrementare l'agevolazione da scontare a fini fiscali. Il bonus è maggiorato del 20%, portando quindi la deduzione al 120%, e sale di un'ulteriore 10%, al 30% (pari ad una deduzione del 130%) in caso di assunzione di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate. Queste categorie riguardano le persone con disabilità, donne con almeno due figli minorenni o prive di impiego regolarmente retribuito, donne vittime di violenza, giovani ammessi agli incentivi all'occupazione, lavoratori molto svantaggiati. Sono esclusi dal beneficio gli imprenditori agricoli e le attività commerciali occasionali. LU.MO. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A quali condizioni

Scatta solo se aumenta il numero dei posti fissi

Lo sconto è condizionato all'aumento occupazionale da parte dell'azienda nel periodo d'imposta agevolato rispetto a quello precedente. La maggiorazione del costo del lavoro da portare in deduzione spetta «se il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 è superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato medio annuo nel periodo d'imposta precedente». Sono esclusi dall'agevolazione le imprese in liquidazione ordinaria, le aziende assoggettate a liquidazione giudiziale o gli altri istituti liquidatori relativi alla crisi di impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. LU.MO. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con quali risorse

Intervento da 2,8 miliardi per le aree del Mezzogiorno

Il pacchetto lavoro del decreto Coesione vale 2,8 miliardi di euro e vuole favorire l'autoimpiego e le assunzioni nella Zes del Mezzogiorno. Per l'autoimpiego è previsto un incentivo ai disoccupati under 35 che tra luglio 2024 e dicembre 2025 aprono un'attività nei settori delle nuove tecnologie e della transizione green. Poi, ai datori di lavoro che nello stesso periodo assumono under 35 viene riconosciuto l'esonero contributivo per due anni fino a 500 euro al mese per ogni lavoratore. La decontribuzione sale a 650 euro per gli assunti al Sud. La decontribuzione fino a 650 euro si applica anche alle donne di qualsiasi età, disoccupate e residenti nel Mezzogiorno. LU.MO. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Questi incentivi aumenteranno le diseguaglianze

MARIANNA FILANDRI

Incrementare l'occupazione giovanile stabile e favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate, soprattutto del Mezzogiorno. Questi sono due degli obiettivi esplicitamente contenuti nel Decreto Coesione presentato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a maggio di quest'anno e ieri approvato al Senato nella conversione in legge. A parte definire un po' vagamente le categorie di svantaggio nel mercato del lavoro - sullo stesso piano ci sono le persone con meno di 35 anni mai occupate a tempo indeterminato e tutte le donne non occupate da 24 mesi, o da solo 6 nel Mezzogiorno - sono obiettivi ampiamente condivisibili.



Chi non è d'accordo a pro-

muovere un aumento dell'occupazione? Probabilmente nessuno. Quello su cui è possibile sollevare alcune perplessità è il mezzo con il quale si pensa di arrivare a questo obiettivo. Il principale strumento previsto è infatti rappresentato dagli incentivi all'assunzione, definibili sussidi o per la natura estemporanea bonus. In pratica si riduce consistentemente il costo del lavoro con un esonero dal versamento dei contributi. Addirittura, si possono ottenere deduzioni considerando un costo del personale maggiorato del 20% e in alcuni casi anche del 30%. In pratica le imprese che assumeranno a tempo indeterminato nei prossimi mesi godranno di un costo del personale ridotto. Bene, ma è necessario tenere presenti almeno tre aspetti critici.

Il primo riguarda la natura temporanea delle misure. Gli sgravi hanno infatti una validità limitata dopo l'assunzione. Ci si può allora chiedere se sono davvero un incentivo per nuove assunzioni non programmate o sono piuttosto benefici per le aziende che avrebbero comunque assunto lavoratori anche in assenza di sussidi. Detto altrimenti, quale impresa inizia a cercare personale per posizioni non previste dall'attuale organizzazione aziendale? È molto più verosimile che chi già sta cercando nuovo personale lo assuma usufruendo di questi incentivi. E ancora, tra gli effetti perversi vi può anche essere quello per cui alcune imprese decidano di sostituire per occupazioni poco qualificate lavoratori che non godrebbero degli

incentivi con altri che invece ne sarebbero beneficiari indiretti. Il risultato in questo caso non sarebbe certo quello di aumentare il numero totale di posti di lavoro.

Un secondo aspetto critico ha a che fare con le caratteristiche dei beneficiari del supporto pubblico. Se gli incentivi fossero diretti a imprese già fiorenti potremmo considerarli se non del tutto superflui, solo parzialmente efficaci. Se invece vengono destinati a società che assumono principalmente manodopera poco qualificata e competono sul mercato riducendo il costo della forza lavoro senza fare investimenti volti alla crescita della produttività allora sono paradossalmente controproducenti.

Infine, l'aspetto che interessa tutta la collettività è che, co-

me ogni politica, non è a costo zero. Sebbene infatti gli sgravi non prevedano nuovi oneri per la finanza pubblica, implicitamente portano a un mancato gettito per lo Stato. Entrate ridotte si traducono in meno risorse a disposizione e quindi meno investimenti nei servizi pubblici. La tassazione serve per pagare i servizi ai quali accedono sia gli imprenditori sgravati dalle imposte sia gli stessi neoassunti. In generale se le entrate diminuiscono si investirà meno in scuole, ospedali e trasporti. Solo chi può permetterselo accederà a didattica di qualità, cure tempestive e trasporti sicuri. Gli altri vedranno peggiorare la loro condizione e tutti vivremo in una società più diseguale. Insomma, al di là del nome del decreto, non proprio la strada più sicura per la coesione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmecanici, aumenta il peso delle crisi sul lavoro

Giorgio Pogliotti

Cresce il numero di lavoratori di aziende in crisi nel settore metalmeccanico: sono 18.634 in più nel primo semestre. Siamo passati dai 83.817 lavoratori coinvolti in crisi al 31 dicembre 2023 ai 103.451 del 31 giugno 2024. È l'effetto di crisi di natura finanziaria, di settore, legate alle transizioni green e digitale, alla carenza di materie prime, a tensioni geopolitiche, alle delocalizzazioni, al calo di commesse.

Un report della Fim Cisl condotto su 712 aziende metalmeccaniche (di cui 312 sopra i 50 dipendenti e 400 con meno di 50 dipendenti) conferma i segnali negativi già emersi alla fine dello scorso anno. Il settore risente di un forte calo delle commesse, con il conseguente ricorso alla cassa integrazione in molte aziende coinvolte nei processi di transizione. In particolare, nelle industrie e nell'indotto dell'automotive e termomeccanico si registrano segnali di rallentamento. Stesso quadro per il settore dei mezzi agricoli e macchine di movimento terra. In difficoltà anche aziende produttrici di bici dopo la pandemia e la fine degli incentivi statali, così come gran parte dell'elettrodomestico che sta affrontando operazioni di cambio dell'assetto societario e ristrutturazioni. La siderurgia sconta un rallentamento della domanda d'acciaio e costi dell'energia che restano – come per l'automotive - ben superiori alla media europea, con impatti negativi sulle marginalità e i costi di produzione. Restano aperte storiche vertenze come l'ex-Ilva e la JSW di Piombino, non si intravede una soluzione per la Sider Alloy, l'ex-Alcoa di Portovesme che produceva alluminio primario.

«Ai tradizionali settori e casi irrisolti di crisi aziendali - commenta il segretario generale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano - si sono aggiunti fattori non direttamente legati all'industria a partire dalle tensioni geopolitiche e dalle incertezze, che sommati alla fase di transizione green e digitale stanno determinando effetti negativi anche rispetto alla domanda». Spie di allarme in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, tre regioni a forte vocazione industriale, dove aumentano in modo significativo le aziende in difficoltà che ricorrono alla Cig ordinaria per il calo delle commesse. L'automotive con oltre 256mila lavoratori diretti è alle prese con il calo delle vendite, nonostante i 950 milioni di incentivi alla mobilità green: entro luglio è previsto l'incontro a Palazzo Chigi per verificare le condizioni di un accordo per produrre 1 milione di veicoli entro il 2030. «In questo scenario ricco di incertezze - conclude Uliano - serve un sostegno di carattere pubblico che superi la logica dei bonus e investa seriamente su una strategia per finanziare investimenti in nuove tecnologie e rafforzare le competenze professionali dei lavoratori. La partita di riorganizzazione delle supply chain mondiali

e dell'energia green implica da parte del Governo maggiore impegno, servono piani concordati che diano certezze e segnino il rilancio di aziende e filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i contratti di produttività, +26,2% sul 2023

G.Pog.



Continua ad aumentare la diffusione dei contratti di produttività che coinvolgono oltre 4,1 milioni di lavoratori. Sono 13.597 i contratti attivi depositati allo scorso 17 giugno nella banca dati del ministero del Lavoro, il 26,2% in più rispetto alla stessa data del 2023.

A beneficiare del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori - di cui 2.831.265 attraverso i contratti aziendali e 1.338.665 con i contratti territoriali - per un importo annuo medio pari a 1.483,37 euro.

In particolare tra gennaio e la prima metà del mese di giugno 2024 sono stati depositati 5.630 contratti, 1.753 nel corso dell'ultimo mese (15 maggio/15 giugno) e 815 nella prima metà del mese in corso. Se dal punto di vista numerico i contratti aziendali rappresentano la quota maggiore sul totale, in termini percentuali, sono quelli territoriali che fanno registrare l'aumento maggiore rispetto al 2023, con un incremento del 115,7% sullo scorso anno (da 1.083 a 2.336 alla data del 15 giugno), segno di un maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese, che prediligono questa opzione anche per mancanza di strutture organizzative interne.

Tornando ai 13.597 contratti attivi, 10.862 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, mentre 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale. Come già detto il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro, ma ammonta in media a 1.712,51 euro

quando è frutto di contratti aziendali e a 618,11 euro per i contratti territoriali. Fino alla fine dell'anno beneficiano dell'aliquota sostitutiva del 5% i premi di risultato fino a 3mila euro lordi di importo di lavoratori dipendenti con reddito dell'anno precedente entro gli 80mila euro. Resta un'incognita se la cedolare secca dimezzata, introdotta nella legge di Bilancio per il 2023 e confermata per il 2024, potrà essere confermata nella manovra 2025 o si tornerà all'aliquota al 10%. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, si è detta favorevole alla conferma dell'attuale aliquota, ma resta un grande punto interrogativo, vista la limitatezza di risorse disponibili per la prossima legge di Bilancio. Ma guardando i numeri, nonostante il progressivo aumento di lavoratori interessati, la diffusione resta ancora assai limitata visto che coinvolge meno di un quarto dei circa 18,8 milioni di dipendenti.

Nella distribuzione geografica, il 74% delle imprese coinvolte è al Nord, il 16% al Centro, il 10% al Sud. La distribuzione per settore di attività economica risente della presenza numericamente maggiore delle imprese del terziario. I contratti di produttività coinvolgono per il 60% imprese dei Servizi, per il 39% l'Industria, per l'1% l'Agricoltura. Anche la distribuzione per dimensione aziendale, risente della forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese: prevalgono le imprese con meno di 50 dipendenti. In particolare il riconoscimento dei premi di risultato riguarda il 47% di imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% con numero di dipendenti maggiore o uguale di 100, il 15% della fascia intermedia con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più fatturato nel 2023, ma le imprese che fanno ricerca giù al 12,5%

Lo studio Met. Indagine su 30mila aziende. Oltre il 30% segnala volumi in aumento. Tiene l'innovazione di processo: l'11,4% usa tecnologie 4.0

Carmine Fotina

ROMA

Trentamila imprese private dell'industria e dei servizi alla produzione sono un universo indicativo per cogliere lo stato di salute dell'economia produttiva italiana. È il campione più ampio tra le indagini private svolte in Italia, dal quale la società di ricerche Met ricava alcuni dati molto netti: nel biennio 2021-2023 c'è stato un miglioramento sia dei livelli della produzione che della redditività e oltre il 30% delle aziende segnala un fatturato «in aumento» o «in forte aumento» ma contemporaneamente si riduce la platea di chi investe in ricerca e sviluppo.

Crescita con prospettive incerte

L'interpretazione è che a una significativa ripresa post-Covid non si associ ancora una convinta proiezione degli investimenti in attività che hanno un ritorno a medio-lungo termine. «Le prospettive per il futuro - dicono Emanuele e Raffaele Brancati, autori dello studio che viene elaborato con cadenza biennale - sembrano più incerte e ciò si riflette in tutte le principali grandezze che segnalano il dinamismo e il desiderio di modernizzazione delle imprese».

Partiamo dai punti di forza. Come detto, più del 30% delle imprese del campione, tutte con più di un addetto, ha registrato un fatturato in aumento o forte aumento e quasi il 50% indica una sostanziale stabilità. Meno del 20% lamenta un «calo» o un «forte calo». Il quadro è più positivo per le imprese più grandi, ma è apprezzabile già al di sopra della soglia dei 10 addetti.

La solidità del triennio passato, però, si stempera in prospettive incerte per il futuro. Per i principali driver della modernizzazione - ricerca, innovazione, ma anche la penetrazione sui mercati internazionali - la forte accelerazione post pandemica, secondo l'analisi Met, sembra essersi arrestata in un periodo compreso tra il 2017 e il 2019, anni in cui furono toccati i valori massimi, per subire un ridimensionamento negli anni successivi. «Contrazione sensibile» per la ricerca e sviluppo, con la platea di imprese attive con investimenti che è scesa di circa il 17% del 2017 al 12,5% del 2023. Con un trend analogo tra Centro-Nord (da oltre il 17% al 13,4%) e Sud (da quasi il 15% al 9,8%). Serve però una precisazione importante. Se è vero che si

contrae il plotone degli investitori, per chi continua a puntare su R&S i valori percentuali medi di spesa restano invariati.

Le innovazioni aziendali e il 4.0

In calo, anche se in misura meno marcata, la diffusione delle innovazioni di prodotto, che nella “catena” seguono l’andamento della ricerca, mentre resistono quelle organizzative e di processo, supportate anche dall’introduzione di tecnologie 4.0. Per l’indagine Met, nel complesso, sono l’11,4% le imprese che utilizzano sistemi 4.0, una quota quasi stabile rispetto al 2019 mentre nel 2017 si era appena sopra l’8% per cento.

L’export

Fanno meno rumore, rispetto alla ricerca e sviluppo, le variazioni relative agli altri indicatori. Il numero di imprese esportatrici, ad esempio, segue un trend in lieve diminuzione dopo il picco del 2013, «ma l’andamento sembra più legato a cambiamenti di strategia - sottolineano gli autori - che alla presenza di vincoli definiti (come criticità finanziaria e caratteristiche dei mercati) che, al contrario, vedono un calo della loro incidenza». Invece i valori intensivi - rappresentati dal rapporto tra i valori di esportazione e quelli di fatturato - non subiscono oscillazioni rilevanti.

Il 18% senza adeguate competenze

Il quadro complessivo, in sintesi, danza tra la solidità di alcuni fondamentali nel 2023 e una serie di fragilità che frenano le aspettative. Il tessuto imprenditoriale, come detto, ha più imprese aggiornate ai paradigmi 4.0, e si registra anche un incremento della spesa per investimenti in transizione ecologica, arrivata attorno al 12-13% sul fatturato a livello nazionale e sorprendentemente oltre il 15% al Sud. Ma alcune incertezze condizionano comunque gli investimenti, come appunto quelli in R&S. Sulle prospettive, ad esempio pesa ancora (e molto) il deficit di competenze, con il 18% delle aziende innovatrici che non riesce a superare il gap interno. Mancano in prima battuta competenze tecnico specialistiche, poi, in ordine, quelle manageriali, informatiche di base, in programmazione avanzata e in automazione industriale. «Credo che si sconti l’effetto di politiche poco mirate su questo fronte - dice Raffaele Brancati, presidente Met - mentre si è fatto di più negli ultimi anni per gli investimenti in macchinari oppure per il credito, vedi il Fondo di garanzia». Eppure, anche sui finanziamenti bancari si accende una spia di attenzione. Il razionamento del credito era crollato nel 2021, grazie alle misure di liquidità introdotte per contrastare la crisi Covid, ma ora sembra riaffacciarsi: nel 2023 risultano più del 25% le imprese che hanno richiesto un prestito poi rifiutato, quota che era scesa sotto il 15% nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

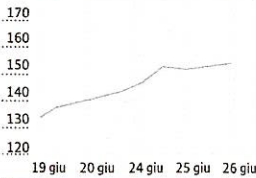
↓ -0,49% FTSE MIB 33.541,98

↓ -0,52% FTSE ALL SHARE 35.718,21

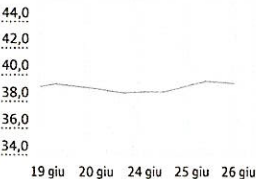
↓ -0,31% EURO/DOLLARO 1,067 \$

I mercati

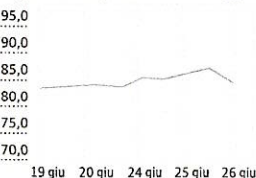
Spread Btp/Bund
+0,54% 153,63



Dow Jones
+0,04% 39.127,73



Brent
+0,28% 85,25\$



Il Punto

Aponte atterra sull'aeroporto di Genova

di Massimo Minella

Il quindicesimo per cento del capitale dell'aeroporto di Genova, messo sul mercato dall'azionista Aeroporti di Roma e inizialmente destinato al Comune di Genova, cambia rotta e arriva al gruppo armatoriale Msc. È l'impressione che questo possa essere il primo passo di un'operazione più articolata, che potrebbe portare il colosso del mare e della logistica a salire ancora nel capitale del "Cristoforo Colombo", così come prevede il progetto di privatizzazione lanciato dal presidente della società, Alfonso Lavarello. Ma per questo c'è ancora tempo. Di certo, il destino dell'aeroporto che veleggia attorno alla ventesima posizione della classifica nazionale dei passeggeri, si incrocia con quello di Msc, che a Genova ha l'home port delle sue navi da crociera. Esce quindi di scena Adr, che aveva già raggiunto a marzo un accordo per il passaggio delle quote al Comune. Ma l'arrivo della Msc di Gianluigi Aponte ha messo d'accordo tutti, a cominciare dal sindaco Marco Bucci, che attende comunque il riassetto del capitale per rivendicare una partecipazione azionaria nella società.

IL LAVORO

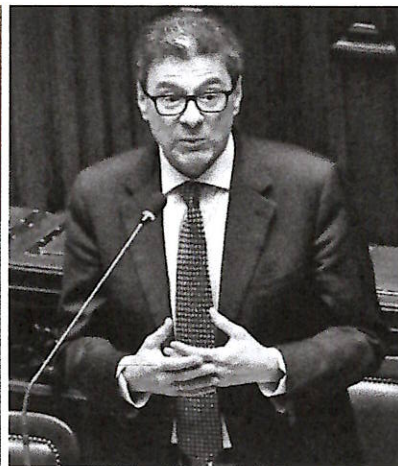
Il superbonus delle assunzioni sconto al 120% per le imprese

Firmato il decreto atteso da gennaio. Maxideduzione per chi aumenta il numero dei dipendenti a tempo indeterminato

di Giuseppe Colombo

ROMA - Maxi-sconto, maxi-ritardo. Il governo rispolvera la promessa della spinta alle assunzioni con il decreto attuativo della maxi-deduzione al 120% in favore delle imprese che quest'anno impiegheranno lavoratori a tempo indeterminato. Ma ci sono voluti sei mesi, conditi da rinvii e tentativi di rassicurazione, per rendere operativo l'annuncio.

Palazzo Chigi, 16 ottobre: alla conferenza stampa per presentare la legge di bilancio è la premier Giorgia Meloni a illustrare «un'altra misura cui tengo molto, l'introduzione del principio "più assunti, meno paghi"». Ma la super deduzione del costo del lavoro era in realtà una norma fantasma. Sono serviti due mesi e mezzo per arrivare al veicolo: il decreto legislativo sulla



MAURIZIO BRAMBATTI / DLM/MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Il ministro
Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto interministeriale con la collega Marina Calderone

riforma dell'Irpef datato 30 dicembre. È in questo provvedimento che la promessa è stata agganciata a una scadenza (fine gennaio) che però non è stata rispettata. Così come è saltato il recupero all'interno del "pacchetto lavoro" approvato il Primo maggio. Alla fine il decreto interministeriale Mef-Lavoro che "libera" lo sconto è stato firmato dal titolare del Tesoro

I punti

Lo sconto
Meno tasse per chi assume lavoratori a tempo indeterminato. Maggiorazione al 120% del costo del lavoro in deduzione

La platea
A beneficiare della maxideduzione le imprese che quest'anno avranno più dipendenti fissi rispetto all'anno scorso

L'aumento
Lo sconto sale al 130% per le aziende che assumono lavoratori fragili: disabili, donne con almeno 2 figli, ex percettori di Rdc

Giancarlo Giorgetti e dalla collega Marina Calderone solo due giorni fa, il 25, e reso noto ieri. Ma come funzionerà la maxi-agevolazione fiscale? La maggiorazione, pari al 120%, del costo del lavoro ammesso in deduzione scatterà in caso di incremento del numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato rispetto all'anno scorso. Lo sconto salirà al 130% se l'impresa assumerà lavoratori meritevoli di maggiore tutela, tra cui ex percettori di Reddito di cittadinanza, disabili, donne con almeno due figli minorenni o vittime di violenza e giovani ammessi agli incentivi all'occupazione.

Sono invece escluse dall'agevolazione le imprese in liquidazione ordinaria o che si trovano in stato di liquidazione giudiziale (fallimento). Fuori anche chi ha fatto ricorso ad altri istituti di risoluzione della crisi di impresa di natura liquidatoria come l'amministrazione straordinaria. Non potranno beneficiare dello sconto anche i soggetti che non sono titolari di redditi di impresa, come gli imprenditori agricoli, e chi svolge attività commerciali in via occasionale. Per tutti gli altri è pronto un Superbonus. In differita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine ai vertici

Cdp e Fs, oggi le assemblee ma c'è rischio rinvio

di Giovanni Pons

MILANO - La notte prima delle nomine pubbliche è sempre turbolenta. E in effetti la circostanza si conferma anche questa volta, a poche ore dalla riapertura dell'assemblea della Cassa Depositi e Prestiti per il rinnovo dell'intero cda e a stretto giro, sempre oggi, di quella delle Ferrovie dello Stato, con un analogo obiettivo.

La turbolenza, come già successo un anno fa per i rinnovi alla guida dei colossi Eni, Enel, Poste, Terna, si sviluppa tutta all'interno della maggioranza e in particolare alla dialettica tra la premier Giorgia Meloni e il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Le ultime voci raccolte ieri sera riferiscono di un tavolo per cercare di arrivare a una quadra dopo che Meloni ha insistito per indicare un suo consigliere all'interno del cda di Cdp. Un consenso dove il presidente è indicato dalle fondazioni azioniste, che hanno già fatto il nome di Giovanni Gorno Tempini, l'ad è nominato dal Mef, che intende confermare Dario Scannapieco, due consiglieri sono

indicati ancora dalle fondazioni, un altro dal Mef e poi consiglieri indipendenti e quota rosa per arrivare al totale di nove. La richiesta di Meloni, secondo alcune fonti, non avrebbe trovato il consenso del fronte del-

la Lega e quindi la premier sarebbe intenzionata a far slittare di un'altra settimana i rinnovi di Cdp e di Fs. Alle Ferrovie la quadra sembra trovata con la poltrona di presidente riservata all'attuale consigliere in

quota Fratelli d'Italia Tommaso Tanzilli, mentre per il ruolo di ad il candidato in pole position è sempre Stefano Donnarumma, indicato da Salvini ma con il benplacito di Palazzo Chigi. Forza Italia avrebbe fatto un passo indietro dalle richieste di presidenza delle Fs per concentrarsi sulla Rai dove indicherà la presidente Simona Agnes e due o più capistruttura. Inoltre a Viale Mazzini non sembra sia stata accolta la richiesta della Lega di nominare un dg sotto l'ad Giampaolo Rossi targetto Fratelli d'Italia. Per la presidenza di Fincantieri, infine, spunta anche il nome di Giuseppe Cossiga, attuale presidente di Aiad e delle relazioni istituzionali di Mbda.

Le tensioni Meloni-Salvini sulle nomine potrebbero avere ragioni più ampie. Ieri il governo ha dato parere negativo al provvedimento che prevede una proroga fino a fine anno del mercato tutelato dell'energia, originariamente proposta dalla Lega a cui si sono associati Pd e 5Stelle. Ma se oggi si andrà ai voti il governo rischia di andare sotto e questo fatto non contribuirebbe certo ad appianare i rapporti tra premier e vicepremier. © RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA ULSS n. 6 EUGANEA
www.aulss6.veneto.it - P.E.C.: protocollo.aulss6@pecveneto.it
Via Enrico degli Scrovegni n. 14 - 35131 PADOVA - Cod. Fisc. / P. IVA 00349050286

L'Azienda ULSS n. 6 Euganea con determinazione n. 492 del 28/02/2024 ha aggiudicato la procedura aperta telematica su piattaforma Sintel Id 170879242 - Numero Gara 9165535 - CIG 9898912898 per la fornitura in accordo quadro di "Protesi di Spalla" per l'Azienda ULSS 6 Euganea per l'importo triennale complessivo massimo di € 517.275,00 (Bando di gara pubblicato sulla GIUUE S: 2023/S 119-377152 del 22-06-2023).

Il testo integrale del presente avviso, che è stato pubblicato in data 27.05.2024 sulla GIUUE e in data 19.06.2024 sulla GURI, è disponibile sul sito aziendale www.aulss6.veneto.it (Sezione Bandi e Gare).

Il Responsabile Unico del Procedimento è la dott.ssa Lucia Barzioli.

Il Direttore della UOC Provveditorato
dott.ssa Lucia Barzioli

C.U.C. DI ALBISOLA SUPERIORE
ESITO DI GARA

Procedura telematica aperta appalto servizio manutenzione aree verdi - Comune di Albisola Marina. Aggiudicatario: Fili Rebella s.r.l. - C.F. 00645930090. Vedere portale: <https://cucalbisola-superiore.tuttogare.it>.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

L'INDAGINE DELLA PROCURA DI MILANO

Il controllo di Campari spostato in Lussemburgo "Evasione da un miliardo"

di Sara Bennewitz
Rosario Di Raimondo

MILANO - A seguito di una complessa indagine del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza, la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta su una presunta maxi evasione fiscale da parte della holding che controlla Campari. L'indagine ha per oggetto la lussemburghese Lagfin, ovvero la finanziaria attraverso cui la famiglia Garavoglia esercita il controllo sul gruppo dell'Aperol e del Crodino che è quotato a Piazza Affari. Partendo da una base imponibile di circa 5 miliardi, Lagfin avrebbe sottratto all'erario oltre 1 miliardo di tasse, una cifra che rappresenta circa un decimo del valore di Borsa di tutta la Campari, che però è estranea all'indagine: ieri le azioni hanno perso 1,08% a 9,3 euro, pari a una capitalizzazione di 11,4 miliardi. «Riteniamo e confidiamo che le nostre inoppugnabili ragioni - fanno sapere da Lagfin - saranno riconosciute al più presto in tutte le sedi competenti».

Il fascicolo dei pm Enrico Pavone e Bianca Baj Macario ipotizza l'omessa dichiarazione dei redditi e l'omesso versamento delle imposte. La scorsa settimana la Gdf ha trasmesso all'Agenzia delle Entrate gli esiti della verifica iniziata nel 2019 e confluiti nel cosiddetto "processo verbale di

Per i pm Lagfin doveva pagare le tasse in Italia. L'inchiesta è stata aperta dopo una verifica della Agenzia delle Entrate



constatazione". Gli stessi esiti sono stati quindi trasmessi alla Procura guidata da Marcello Viola, che ha aperto l'inchiesta: due al momento gli indagati, tra responsabili e legali rappresentanti di Lagfin, che ha il 51,4% del capitale di Campari e l'82,5% dei diritti di voto. Il nocciolo delle accuse è questo: nel 2018 il pacchetto di controllo della Campari sarebbe stato trasferito dall'Italia al Lussemburgo attraverso una fu-

sione transfrontaliera con Alicros (la precedente holding del gruppo) senza pagare la "exit tax". Dagli atti dell'inchiesta - secondo fonti investigative - emergerebbero alcune mail tra il presidente del gruppo Campari, Luca Garavoglia, e John Elkann, che non è indagato, ad di Exor, la società che controlla il gruppo Gedi. Messaggi attraverso i quali Garavoglia avrebbe chiesto consigli sui consulenti utilizzati da Exor per l'operazione di trasferimento ad Amsterdam (Campari avrebbe poi scelto il Lussemburgo). Nell'ipotesi accusatoria si sarebbe comunque creata una "stabile organizzazione" in Italia della holding lussemburghese, ma non sarebbero state versate le imposte che vanno dal 2018 al 2020 per oltre un miliardo di euro. I legali del gruppo avranno 60 giorni per presentare controdeduzioni nell'ambito del procedimento, poi scatteranno le contestazioni. Campari Group intanto precisa che «né Davide Campari Milano Nv né alcuna delle sue società controllate sono oggetto di indagine» e «non è di conseguenza previsto alcun impatto». L'indagine penale, come già avvenuto in casi simili, terrà conto di un'eventuale transazione col Fisco. Era già successo con Kering: nel 2019 era stato riscontrato un omesso versamento per 1,5 miliardi delle imposte della controllata Gucci, transate poi con un accordo tombale da 1,25 miliardi. ESPANSIONE REPERVATA

Il governatore di Bankitalia

Panetta mette in guardia l'Europa "Molti Paesi vanno al voto c'è il rischio di shock geopolitici"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - L'area dell'euro è uscita dalla «tempesta perfetta» degli ultimi anni. Ora l'inflazione è sul sentiero giusto, quello di una discesa verso l'obiettivo della Bce del 2%. Restano, però, due fattori di rischio che potrebbero disturbare la sua traiettoria virtuosa: «un'ondata di shock geopolitici», e, nel super anno elettorale 2024, «l'aumento dell'incertezza politica all'interno dei Paesi». Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha messo ieri in guardia dalle nubi che si stagliano all'orizzonte di una politica monetaria che si è dimostrata capace di raffredare i prezzi. Ma che affronta nei prossimi mesi alcune incognite che potrebbero rivelarsi dirompenti. E il riferimento al ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, con le sue promesse di una stretta protezionistica e di nuove guerre commerciali, sembra implicito. Così come quello di una Francia già colpita dalla procedura d'infrazione a Bruxelles per disavanzo eccessivo e che potrebbe finire ingolfata dall'eventuale coabitazione con l'estrema destra di Marine Le Pen, che ha tuonato a più riprese contro la fondamentale riforma delle pensioni di Macron.



L'ex membro del comitato direttivo della Bce è intervenuto a una conferenza alla Banca centrale finlandese e ha ripercorso i turbolenti anni post Covid che hanno imposto ai guardiani dell'euro una radicale svolta monetaria a causa dell'inflazione alle stelle. Ora che la situazione si sta normalizzando, Panetta avverte che c'è ancora «un possibile rischio» che potrebbe provenire da «un'altra ondata di shock geopolitici». Un secondo, importante fattore di rischio «è un aumento dell'incertezza politica all'interno dei paesi».

Nell'anno in corso, in cui si voterà a breve in Francia, e in autunno negli

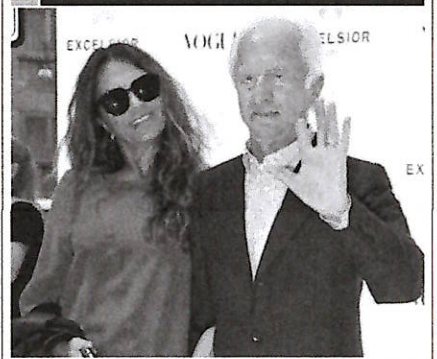
▲ Al vertice Fabio Panetta governatore della Banca d'Italia è intervenuto in Finlandia

Stati Uniti, «il ricambio politico si traduce fisiologicamente in incertezza politica: famiglie e investitori hanno bisogno di formarsi una visione su come i futuri governi gestiranno molte criticità economiche e politiche decisionali». È complicato fare previsioni, ma nella peggiore delle ipotesi una politica economica sbagliata «può innescare deflussi di capitali e svalutazioni valutarie, creando pressioni al rialzo sui prezzi. Ma potrebbe anche scuotere la fiducia e indebolire la domanda, arrestandola o addirittura invertire la fragile ripresa che abbiamo visto finora».

Panetta ha voluto mandare un messaggio specifico sull'inflazione, il dato che maggiormente influenza le decisioni dei guardiani della moneta. Dopo il taglio dei tassi dell'ultimo consiglio direttivo «occorre continuare ad aggiustare i tassi per completare il processo e raggiungere l'obiettivo del 2%, in un scenario in cui le nostre previsioni si stanno dimostrando, nel complesso, corrette».

L'ex membro del board della Bce ha mandato poi un messaggio esplicito ai colleghi che si lanciano spesso in previsioni su tempi e intensità degli aggiustamenti monetari - un vizio che hanno soprattutto i "falchi". Bisogna essere «cauti» sulla comunicazione, ha ammonito.

ESPANSIONE REPERVATA



▲ Il patron di Luxottica scomparso 2 anni fa Nicoletta Zampillo con il marito Leonardo Del Vecchio

La lettera

Leonardo Del Vecchio i suoi valori vivono nella Fondazione

di Nicoletta Zampillo Del Vecchio

Caro Direttore,

oggi sono due anni che Leonardo Del Vecchio, mio marito, non è più qui con noi. Due anni dolorosi, Leonardo è sempre stato il perno della nostra famiglia.

Questo giorno, però, è per me anche l'occasione per ricordare, non solo il grande imprenditore che tutti conoscono e che ha fatto la storia del nostro Paese, ma la persona: Leonardo era un uomo generoso e attento ai bisogni di tutti. Di fronte a una richiesta di aiuto, piccola o grande che fosse, non si è mai tirato indietro, anche se non amava che di questi suoi gesti si parlasse troppo. È stato un "filantropo silenzioso". Era semplice e di poche parole, se c'era da fare si faceva e al meglio delle proprie possibilità.

Per poter intervenire in favore delle persone e delle comunità in cui ha vissuto e lavorato Leonardo ha costituito una Fondazione che porta il suo nome e alla quale ha voluto destinare una quota importante degli utili di Delfin, la holding della nostra famiglia, perché non venisse mai a mancare il suo apporto anche dopo di lui. Ed è quello che stiamo facendo

con determinazione, secondo i suoi valori e in suo nome, ricordando sempre chi è stato Leonardo Del Vecchio: un ragazzino cresciuto dai Martinitt divenuto un grande imprenditore grazie alla sua incessante voglia di fare e senza mai, davvero mai, sentirsi diverso (e più) degli altri.

Al Paese era grato per avergli permesso di realizzare i propri sogni e, conoscendone le difficoltà, ha scelto che la Fondazione si impegnasse per combattere la povertà, soprattutto quella dei bambini; che investisse per consentire a ogni giovane di mettere a frutto il proprio talento seguendo i migliori percorsi scolastici; che si adoperasse per far proseguire la ricerca scientifica e assicurare che a nessuno vengano negate, mai, le cure mediche necessarie.

Leonardo guardava soprattutto ai giovani, il futuro. Nella sua Luxottica, oggi divenuta EssilorLuxottica, li ha sempre spronati a fare, mettendo a loro disposizione l'esperienza e il sapere dei più anziani in una relazione di reciproco scambio continuo. Ancora oggi sentiamo forte l'abbraccio delle migliaia di persone delle sue fabbriche venute a salutarlo, una immagine che vale più di mille parole.

E ai giovani, come Fondazione, siamo rivolti per evitare che fuggano altrove cercando ciò che qui non riescono a ottenere. Sempre guardando al merito, come voleva lui.

Caro Direttore, sappiamo che sono tante le emergenze da affrontare, la Fondazione Leonardo Del Vecchio è a disposizione come sempre lo è stato lui, a fianco di chiunque abbia voglia di scommettere sul nostro Paese. Chi ha avuto la fortuna di stargli vicino lo sa.

La ringrazio per la sua ospitalità

ESPANSIONE REPERVATA

Fondo rotativo, da lunedì domande per le imprese del settore turistico

Da lunedì prossimo fino al 31 luglio, le imprese del settore turistico potranno accedere al nuovo bando Pnrr del Fondo rotativo imprese (Fri) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo. A stabilire i termini è l'avviso pubblico 13142/24, pubblicato dal ministero del Turismo.

Il bando mette a disposizione 180 milioni di euro, nel limite di spesa complessivo di 40 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e 50 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, al netto delle risorse impegnate per coprire gli incentivi delle domande ammesse. Il 40% dei fondi è riservato alle Regioni del Mezzogiorno.

Le imprese ammesse al fondo

Possono presentare domanda di agevolazione le imprese alberghiere, quelle che esercitano attività agrituristica, quelle che gestiscono strutture ricettive all'aria aperta, le imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, compresi gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici e i parchi tematici, i parchi acquatici e faunistici.

I beneficiari devono gestire, in virtù di un contratto regolarmente registrato, da allegare obbligatoriamente alla domanda, un'attività ricettiva o di servizio turistico in immobili o aree di proprietà di terzi oppure devono essere proprietari degli immobili, oggetto d'intervento, presso cui sono esercitati l'attività ricettiva o il servizio turistico.

Programmi di investimento

Ciascuna impresa deve presentare un programma di investimento riferito a una o più delle unità locali dell'impresa richiedente, presenti sul territorio nazionale.

Per ogni unità locale il programma d'investimento deve prevedere la realizzazione di almeno uno degli interventi ritenuti ammissibili, ciascuno dotato di una propria autonomia funzionale. Tra quest'ultimi, a titolo esemplificativo, rientrano interventi mirati all'incremento dell'efficienza energetica, di riqualificazione antisismica, per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ma anche interventi edilizi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, installazione di manufatti leggeri, realizzazione di piscine termali e acquisto delle relative apparecchiature e attrezzature, nonché interventi per la digitalizzazione.

I programmi di investimento devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda – in ogni caso entro e non oltre tre mesi – e prevedere costi compresi tra 500mila e dieci milioni di euro.

Contributi e finanziamenti

Gli incentivi sono erogati nella modalità di contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso agevolato fisso. Quest'ultimo è concesso al tasso fisso dello 0,50% con durata compresa tra i quattro e i 15 anni, inclusi tre anni di preammortamento massimi, correlati all'effettiva durata del programma di investimento e decorrenti dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento.

Al finanziamento agevolato ne è associato uno bancario a tasso di mercato di pari importo e durata, erogato dalla banca finanziatrice. Gli incentivi sono concessi tenendo conto della dimensione dell'impresa e dell'ubicazione delle singole unità locali interessate dal programma di investimento sul territorio nazionale, in base alle percentuali massime previste in sede europea.

Domande da lunedì

La domanda potrà essere presentata dalle 12 del 1° luglio fino alle 12 del 31 luglio. Deve essere compilata solo in forma elettronica con la modulistica messa a disposizione da Invitalia sul sito, già dalla fine di maggio.

L'attribuzione degli incentivi avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, sconti fino al 75% per i costi dovuti alla CO2

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Incentivi fino al 75% dei costi sostenuti per compensare il maggior costo energia legato alle quote di emissione di CO2.

Le domande di aiuto per accedere al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale possono essere presentate fino alle 19 del 1° luglio 2024. Questa finestra di accesso al fondo, istituito dall'articolo 13, comma 2 del Dl 101/2019, è relativa ai costi sostenuti nel corso del 2023. La gestione del fondo è affidata ad Acquirente unico Spa, società per azioni del gruppo Gestore dei servizi energetici (Gse Spa), sul cui sito internet www.acquirenteunico.it sono disponibili le indicazioni di accesso alle risorse.

Il fondo destina risorse alle imprese che operano in uno dei settori o sottosettori elencati negli allegati delle Linee guida Ets dopo il 2021, ritenuti esposti a un rischio concreto di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio al di fuori dell'Unione a causa dei costi delle emissioni indirette trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica. I settori sono riferiti a produzione di alluminio, estrazione di minerali per l'industria chimica, siderurgia, produzione di rame, fabbricazione di carta cartone, rame, concimi, fibre sintetiche e cotone e, in generale, a tutti i settori e sottosettori ritenuti ex ante esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di anidride carbonica a causa dei costi delle emissioni indirette.

Le imprese beneficiarie

Possono beneficiare degli aiuti le imprese che, alla data di presentazione della domanda di beneficio, operano in uno dei settori o sottosettori elencati nell'allegato I della comunicazione della Commissione (2020/C 317/04) e che abbiano sostenuto costi indiretti delle emissioni di carbonio tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023. L'importo massimo dell'aiuto che può essere concesso è calcolato secondo una formula che prenda in considerazione i consumi energetici e altri fattori di interesse per l'agevolazione.

In caso di contratti di fornitura di energia elettrica che non comprendono alcun costo di CO2 non vengono concessi aiuti di Stato.

Rientrano le imprese che hanno sede legale nello Spazio economico europeo, hanno sede operativa in Italia, sono regolarmente costituite e iscritte come attive nel registro delle imprese della camera di commercio territorialmente competente e sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non sono in liquidazione volontaria e non sono sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie. Non sono ammesse le imprese in difficoltà e quelle che hanno ricevuto un aiuto illegittimo e incompatibile

con il mercato interno sulle quali pende un ordine di recupero da parte della Commissione europea.

Contributo fino al 75%

L'obiettivo dell'aiuto è di prevenire i rischi significativi di rilocalizzazione delle imprese a causa del trasferimento dei costi delle quote Ue sui prezzi dell'energia elettrica sostenuti dal beneficiario, se i suoi concorrenti di paesi terzi non sostengono simili costi di CO2 nel prezzo dell'energia elettrica e il beneficiario non è in grado di trasferire tali costi sui prezzi dei prodotti senza incorrere nella perdita di una quota importante di mercato.

L'importo massimo dell'aiuto per impianto deve essere calcolato in base alle formule fissate dagli orientamenti relativi a determinati aiuti di Stato nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra dopo il 2021.

La percentuale di aiuto sarà uguale per tutti i beneficiari ritenuti idonei a ricevere l'aiuto stesso e sarà determinata dal rapporto tra le risorse effettivamente disponibili e i costi ammissibili globali sostenuti da tutti i beneficiari idonei per l'anno 2023. Gli aiuti concessi nell'ambito di questo regime non possono essere cumulati con altri aiuti di Stato, né con altre forme di finanziamento della Ue per gli stessi costi ammissibili, se tale cumulo comporta un'intensità dell'aiuto di Stato superiore a quella prevista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dei pagamenti digitali tra innovazione e sicurezza

R.Fi.

L'innovazione in campo finanziario, resa possibile dall'avanzamento tecnologico, ha permesso ormai da tempo la trasmissione istantanea di denaro senza l'utilizzo del contante. Ora le nuove tecnologie, dalla Blockchain all'Intelligenza Artificiale, stanno rivoluzionando il panorama dei pagamenti digitali, creando così nuove opportunità di business. Payments Summit, il primo evento del Sole 24 Ore dedicato ai pagamenti digitali e in calendario giovedì 4 luglio a partire dalle ore 9:30 in modalità live and digital, si propone di rispondere ad alcune domande: quale sarà il futuro dei Digital Payment? In che modo sarà possibile coniugare innovazione e sicurezza?

La mattina di lavori inizierà presso la sede milanese del Sole 24 Ore in viale Sarca 223 alle ore 9:30 con i saluti del Direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, a cui farà seguito il primo momento di confronto sul tema dell'evoluzione dei pagamenti e l'adozione della Central Bank Digital Currency (CBDC) con Chiara Scotti, membro del Direttorio e Vicedirettrice Generale della Banca d'Italia.

Si parte poi dalla situazione attuale per analizzare il trend del mercato globale dei pagamenti digitali con Dario Patrizi, Financial Services Director di Capgemini, e a seguire un'ulteriore analisi del mercato e delle prospettive dei digital payments in Italia, a cura del Politecnico di Milano, che può annoverare al proprio interno l'Osservatorio Innovative Payments della propria School of Management, con l'intervento del Direttore Ivano Asaro.

A metà mattinata si entrerà nel vivo del tema dei pagamenti digitali integrati per il business con gli interventi di Luca Moroni, Director Visa Commercial Solutions Lead e Barbara Nicoli, Responsabile Marketing - Cards & Digital Issuing Nexi, nonché dei servizi innovativi a valore aggiunto per le aziende, con l'intervento di Pasquale Barbalace, Head of Cash Management Italy UniCredit, Silvia Attanasio, Responsabile Innovazione ABI e Presidente ABI Lab, Flavia Alzetta, Chief Business Officer Financial Services Soldo, Lorenzo Fredianelli, Chief Business & Innovation Officer di PagoPA e Andrea Temporiti, Chief Business Development Flowe.

Si parlerà poi del passaggio da digital payment al cosiddetto 'invisible payment' con Anna Omarini (Bocconi), insieme a Fabio Mutti (Esselunga) Enrico Susta (Banca Sella Holding), Luigi Traldi (Klarna) e a Camilla Cionini Visani (ItaliaFintech).

L'ultima tavola rotonda della mattinata di lavori riguarderà la sicurezza, la tutela della privacy digitale e l'educazione di quello che sicuramente è il nuovo modello di consumatore di questi ultimi anni. Ne discuteranno Patrizia Bussoli (Bea Finance SFC), Giovanna Boggio Robutti, Direttore Generale della Fondazione per

l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, Edoardo Lozza (Università Cattolica) e Oreste Pollicino (Bocconi).

Le conclusioni saranno affidate a Carlo Alberto Carnevale Maffè, Associate Professor of Practice di Strategy and Entrepreneurship SDA Bocconi School of Management. Per tutte le informazioni e le modalità di iscrizione all'evento: 24oreventi.com/payments2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assobibe: Sugar tax e Plastic tax creano disastri economici

Micaela Cappellini



Sugar tax e Plastic tax sono «tasse inutili, che creano disastri economici e occupazionali, e io credo che riusciremo a cancellarle una volta per tutte». A dirlo, con grande determinazione, è stata la vicepresidente di Confindustria Lucia Aleotti, intervenendo all'assemblea annuale di Assobibe, l'associazione che riunisce i produttori di bevande analcoliche, capofila di una filiera che in Italia vale 4,9 miliardi di euro. «La vostra battaglia è la nostra battaglia», ha assicurato la Aleotti agli imprenditori del settore.

Per l'industria alimentare le due tasse, quella sull'uso dello zucchero considerato dannoso per la salute e quella sugli imballaggi inquinanti, sono molto di più che un balzello fiscale. Sono un precedente: se passa una di queste, all'orizzonte rischiano di profilarsi altre battaglie come quella contro l'alcol, o contro la carne rossa. Per questo il fronte delle associazioni è compatto nel dire no, da Assobibe a Federalimentare, fino appunto all'intera Confindustria.

«È dal 2019 che Sugar tax e Plastic tax pendono sospese sulla testa delle nostre imprese - ha ricordato il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini - di volta in volta rinviate, certo, ma sempre confermate. Ma se restano così le cose, la Sugar tax dovrebbe entrare in vigore a luglio del 2025 e quella sulla plastica nel 2026». Qualche settimana fa il governo ci ha provato, a dare il via alla tassa sullo zucchero, seppur con aliquota ridotta, poi si è fermato.

Secondo i conti di Assobibe, la Sugar tax determinerebbe un incremento della fiscalità del 28% per ogni litro di bevanda; poi tutto dipenderà dai rincari applicati da chi distribuisce o vende i prodotti. Di certo, dicono le imprese, condurrà a un calo dei consumi: «Il governo - ha detto Pierini - calcola in 330 milioni di euro il gettito annuo previsto dalla tassa. Noi stimiamo invece che avrà un effetto depressivo sui consumi e che l'incasso sarà solo di 100 milioni. Soprattutto, non avrà gli effetti sperati sulla salute dei consumatori, che è l'obiettivo di chi ha proposto la tassa: nel mondo è stato infatti dimostrato che ovunque sia stata introdotta la Sugar tax, il tasso di obesità non è diminuito».

La battaglia dei produttori continuerà dopo l'estate, con i numeri alla mano necessari a proporre fonti alternative di gettito per le casse dello Stato. Anche gli sviluppi sulla Plastic tax sono rinviati a settembre, dopo l'insediamento delle nuove istituzioni europee: «Vigileremo sugli atti di implementazione del regolamento Ue sugli imballaggi - ha spiegato Pierini - fin da ora chiediamo invece un accesso privilegiato per le nostre imprese alle aste per il Pet riciclato, altrimenti sarà difficile raggiungere il target del 25% di utilizzo imposto dall'Europa».

Il 57% degli italiani, del resto, ritiene che non debba essere imposto per legge nessun limite al consumo delle bevande analcoliche, le quali possono essere parte anche di una dieta sana. È questo infatti il risultato di un'indagine che Assobibe ha commissionato all'Euromedia Research diretta da Alessandra Ghisleri. Dal sondaggio condotto risulta inoltre che per il 46% dei consumatori italiani le bevande analcoliche rientrano a pieno titolo nella categoria del comfort food, accanto a cioccolato e pizza.

Soprattutto, emerge che per il 16,7% della Generazione Z, cioè i 18-30enni, una coca o un chinotto sono perfetti per un aperitivo, molto più della media nazionale del 7,5%. Segno che quello del bere analcolico è un trend in crescita tra i più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti spagnoli in Italia a quota 15 miliardi e 71mila posti di lavoro

Carmine Fotina

ROMA

Il filo degli investimenti che corrono dalla Spagna all'Italia vale 71mila posti di lavoro e uno stock che sfiora i 15 miliardi di euro. La Camera di commercio di Spagna in Italia, la Camera di commercio di Spagna e l'Ambasciata di Spagna in Italia hanno deciso di quantificare i termini di un asse consolidato negli anni, con la pubblicazione di un "Barometro sul contesto e sulle prospettive degli investimenti spagnoli in Italia", «il primo di una serie» dice l'Ambasciatore spagnolo Miguel Fernández-Palacios.

Stock in aumento del 62%

Nel 2022 lo stock di investimenti diretti esteri (Ide) spagnoli in Italia è aumentato del 62% a quota 14,95 miliardi di euro, la cifra più alta dal 2008. Lo studio, elaborato da Analistas Financieros Internacionales e presentato in occasione del 70esimo anniversario della nascita della Camera di commercio di Spagna in Italia, calcola che l'Italia ha guadagnato spazio come destinazione degli Ide spagnoli, salendo dall'1,8% dello stock totale nel 2021 al 2,7% nel 2022.

Tlc ed energia rinnovabile

Tuttavia va segnalata la frenata del 2023. Dall'inizio delle rilevazioni, nel 1993, sono giunti in Italia dalla Spagna Ide pari a 25,14 miliardi. E Madrid è al quarto posto tra i Paesi con il maggior flusso netto cumulativo in Italia negli ultimi dieci anni. Ma dopo il +0,4% registrato nel 2022, lo scorso anno i flussi verso l'Italia si sono ridotti del 46%, attestandosi a 170 milioni (va detto che nello stesso anno c'è stato un calo quasi analogo, 43%, del totale dei flussi Ide in uscita della Spagna). C'è una certa irregolarità tra settori oggetto degli investimenti, anche se negli ultimi anni emerge una forte spinta delle telecomunicazioni, soprattutto nel comparto wireless dove hanno inciso probabilmente i piani della società delle torri Cellnex. Nel 2022 le Tlc, in aumento di quasi 5 miliardi, hanno costituito il 34% del totale degli investimenti spagnoli in Italia, seguiti da servizi finanziari; assicurazioni-riassicurazioni-pensioni; attività correlate al trasporto; commercio al dettaglio; turismo. Ma molti investimenti in corso e in prospettiva appartengono al settore dell'energia e in particolare alle rinnovabili, un punto di forza di entrambi i Paesi. Anche di questo si è parlato nel corso del panel moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, con José Oriol Hoyos, presidente e Ceo di Iberdrola Renovables Internacional, Jorge Barredo Lopez, Ceo di Naturgy, José Díaz -Caneja, Ceo di Acciona Infraestructuras, e Ignacio Dominguez-Adame, Regional head di Santander Cib Europe che ha portato il punto di vista di un grande gruppo attivo nel settore finanziario. Al centro della tavola rotonda

la richiesta di certezza delle regole, e della loro stabilità anche al mutare del quadro politico, per cogliere le opportunità che si stanno evidenziando in Italia, sia con il Pniec (il Piano energia clima) sia con il Next Generation Eu. Su questi fronti promettono unità di intenti i rappresentanti del governo italiano e Amparo López Senovilla, viceministro per il Commercio di Spagna, intervenuti all'evento organizzato alla residenza dell'ambasciatore. Gilberto Pichetto, ministro dell'Ambiente, ha ribadito l'intenzione di accelerare sugli obiettivi europei di produzione di energia da rinnovabili, che già vedono l'Italia a buon punto. Valentino Valentini, viceministro del ministero delle Imprese e del made in Italy, ha ricordato l'attivazione di uno Sportello unico per l'attrazione degli investimenti esteri e l'intenzione del governo, con il piano Mattei, di dialogare anche con «gli amici europei per instaurare uno sviluppo paritetico con i Paesi africani».

Previsioni di consolidamento

Il Barometro presentato ieri, come detto, stima un contributo nel 2022 alla creazione di circa 71mila posti di lavoro (di cui circa la metà diretti), pari a circa lo 0,29% dell'occupazione totale in Italia. Le previsioni presentate ieri indicano un clima di fiducia anche in prospettiva. L'83% delle aziende intervistate pensa di incrementare il fatturato e quasi sette imprese su dieci prevedono di ampliare gli investimenti e di assumere nuovo personale specializzato (rispettivamente il 70% e 67%). In programma aumento dell'attività nelle strutture esistenti, incremento della produttività, sviluppo di attività innovative, espansione commerciale in altre regioni del Paese. Il 99% delle aziende considera strategica la decisione di essersi stabilita in Italia e indica la volontà di mantenere una presenza duratura nel Paese. Eppure, nemmeno le imprese spagnole non sono immuni dai timori che caratterizzano molti degli investitori che si affacciano alla piazza italiana. A partire dalla pressione fiscale, giudicato il punto dolente del clima imprenditoriale. Al contrario, la tendenza a migliorare la sostenibilità viene considerata l'elemento forte. Per il presidente della Camera di Commercio di Spagna in Italia, Luigi Patìmo, ci sono tutti i presupposti per supportare «l'accelerazione degli investimenti spagnoli in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renexia, verso una filiera di turbine eoliche in Italia

Sara Deganello



«Costruire una filiera dell'eolico in Italia non è semplice, è una sfida. Ci piacerebbe costruire un sito produttivo, riteniamo possa essere fatto. Abbiamo già sentito molte società italiane, anche di Stato, che potranno essere coinvolte nella costruzione. Il sogno è impiantare una fabbrica di turbine che potrebbe servire l'eolico offshore italiano e i progetti del piano Mattei». Così Riccardo Toto, direttore generale di Renexia, racconta i piani futuri dell'azienda di Chieti che opera nel settore delle rinnovabili (894 milioni di euro il valore della produzione nel 2023, con un Ebitda di 714 e un utile netto di 204 e 1.290 dipendenti), costituita nel 2011 all'interno del Gruppo Toto.

Seconda generazione della famiglia che gestisce anche i tratti autostradali di A24 e A25, Toto guida la virata verso l'energia pulita: «Le rinnovabili crescono all'interno del gruppo, rappresentano la maggioranza dei progetti », spiega. È una contaminazione: dalle colonnine di ricarica in autostrada, ai parchi solari per approvvigionare i cantieri. Per quanto riguarda il polo per le turbine «la decisione su dove produrre dovrà essere presa entro giugno 2025, vorremmo installare un impianto dimostrativo nell'area interessata. In questo momento siamo disponibili a detenere quote di minoranza, visto che il progetto lo deve sviluppare chi fa turbine. Anche il ministero delle Imprese e del Made in Italy è interessato direttamente: stiamo lavorando con loro per capire chi possa essere il soggetto italiano da far entrare nella società», specifica Toto.

L'ambiziosa prospettiva si inserisce all'interno di una robusta pipeline di parchi solari ed eolici, all'estero e in Italia. «Entro l'anno la controllata americana Us Wind avrà i

permessi per costruire un impianto eolico offshore con fondazione fissa da 1,7 GW al largo del Maryland», racconta Toto che sottolinea come la capacità sia potenzialmente già coperta da incentivo, grazie alla partecipazione alle aste locali. Si tratta di un investimento «da 8 miliardi di dollari. E poi c'è l'impegno da 95 milioni per la filiera. Obiettivo: produrre il primo kWh entro il 2027-28, con un valore del fatturato a moneta costante una volta operativo di 1,5 miliardi di dollari l'anno». Non mancano interventi nell'eolico onshore nell'area Mediterranea, in Tunisia e Marocco: «Per quest'ultimo abbiamo ricevuto dall'ente che gestisce la rete una pre-notifica per un impianto da 100 MW», continua.

Nel nostro Paese, dopo la realizzazione e gestione del primo (e unico in Italia) parco eolico offshore (anzi, near-shore) da 30 MW a Taranto, lo sviluppo dell'onshore di Renexia conta su una pipeline da 400 MW a vari stadi autorizzativi. Mentre per il solare i progetti arrivano a 500 MW: «Ci concentriamo su aree non produttive e utilizziamo, in alcune regioni, la forma del Ppp (partnership pubblico-privato, ndr)», spiega il Toto.

Med Wind, parco offshore da 2,7 GW a 80 km al largo di Mazara del Vallo, rimane il progetto più grande del Mediterraneo: entro luglio verrà presentato il Sia (Studio di impatto ambientale) propedeutico all'Autorizzazione unica, con operatività stimata nel 2027. L'impegno non è solo quello degli oltre 9,5 miliardi di euro d'investimento (con 2 miliardi l'anno di fatturato in operation), ma anche il dialogo con le associazioni e i pescatori locali. «Per loro è stato calcolato un impatto economico di 6 milioni annui. Abbiamo proposto al ministero dell'Agricoltura la possibilità di creare una fondazione in cui Med Wind (la società di scopo di cui Toto è presidente, ndr) andrebbe a versare questo importo per 30 anni. Purché la fondazione possa spendere i fondi nella rimotorizzazione dei pescherecci, nello sviluppo del riciclo della plastica, con ricompattatori a bordo e centri a Mazara e Trapani, nell'elettrificazione del porto, nella possibilità per le barche, nel periodo di fermo pesca, di essere di supporto alle attività di manutenzione dell'impianto».

Per Med Wind, il fornitore delle 150 turbine ad alta performance previste in 700 km quadrati di mare non sarà europeo. Ma la produzione su licenza in futuro potrebbe essere fatta in Italia. Si ritorna all'idea della filiera: analisi di scenario prevedono nel nostro Paese l'installazione di 8,5 GW di potenza di eolico offshore al 2030, per investimenti potenziali da 30 miliardi di euro. Intanto il decreto Fer 2 ha sbloccato incentivi per 3,8 GW di impianti in mare. Pur con qualche criticità, «è una svolta per questa tecnologia in Italia», commenta Toto, «in particolare perché consente di accedere all'asta per l'assegnazione delle tariffe solo con l'Autorizzazione unica, ammette cioè solo progetti effettivamente realizzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA